

Anno XXIX - n. 8  
Agosto 1990

**EVANGELIZARE**  
*pauperibus misit me*



**P. GIOVANNI MINOZZI**

**1959**

**1989**

# Evangelizzare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO  
D'ITALIA DIRETTA DALLA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI  
Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 - Tel. 6541409 - C.e.p. 33870007

00186 R O M A

## L'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Questa nostra Opera è una istituzione di assistenza e beneficenza.

E' stata fondata nel 1919 dai Cappellani militari P. Giovanni Semeria e P. Giovanni Minozzi, con lo scopo di soccorrere con le rendite e il patrimonio gli orfani di guerra, estendendo tuttavia il servizio di assistenza a tutti i ragazzi bisognosi di aiuto spirituale e materiale. Nei suoi ultimi fini l'Opera è sorta per promuovere iniziative atte a favorire l'elevazione della gente nelle regioni d'Italia meno provvedute.

L'attività dell'Opera oggi si articola e si concretizza nelle seguenti istituzioni: 28 istituti di educazione, 42 scuole materne, 5 case per anziani, 2 centri giovanili, 1 casa di soggiorno e spiritualità, 2 scuole magistrali, 10 scuole elementari, 3 pensionati universitari.

---

In copertina: *Ritratto di P. Giovanni Minozzi*

Dirttore Responsabile: *Don Romeo Pizzoni*  
Segretario di Amministrazione: *Angelo Masciotti*

---

Autotiz. Trib. Roma N. 8504 del 29 febbraio 1962 - Sped. in Abb. postale Gruppo III - 70%

Stampato dalla Tipolitografia INGRAC. s.r.l. - Tel. (0776) 42065 - S. Elia Fiumerapido (FR)

## **P. GIOVANNI MINOZZI**

### **1959 - 1989**

Ricorrendo il 30° anniversario della pia morte di P. Giovanni Minozzi, fondatore delle congregazioni religiose "Ancelle del Signore" e "Famiglia dei Discepoli" nonché, col barnabita P. Giovanni Semeria, dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, tutte le istituzioni maschili e femminili hanno promosso nei rispettivi territori delle manifestazioni celebrative in memoria.

La celebrazione ufficiale è stata svolta il 12 novembre 1989 nell'Istituto Maschile di Amatrice, nella cui Chiesa è la tomba che ne custodisce le venerate spoglie, presenti le Autorità religiose e civili della Provincia di Rieti e della Città dell'Amatrice e numeroso popolo. Folta la rappresentanza delle Case dell'Opera e dell'Associazione degli Ex alunni, dei Discepoli col Superiore generale D. Romeo Panzone, delle Ancelle del Signore con la Madre generale Sr. Maria Valenti. Ha presieduto la celebrazione della Santa Eucaristia il Vescovo di Rieti, Mons. Francesco Amadio. Il discorso di circostanza, pubblicato in apposito volumetto, è stato tenuto dall'on. Prof. Luciano Radi, preceduto dall'indirizzo del Sindaco di Amatrice Ing. Luigi Bucci e dal saluto del Superiore generale della Famiglia dei Discepoli.

Di seguito, scegliendone il numero secondo la disponibilità dello spazio, diamo notizia delle commemorazioni svolte nelle Case, delle quali le Superiori e i Direttori si son premurati di inviare alla Sede Centrale la cronaca e il testo dei discorsi.

**Evangelizare  
pauperibus misit me**

## **BONEFRO (Campobasso). Casa di Letizia per anziani, diretta dalle Suore Francescane di S. Antonio**

*La commemorazione di P. Giovanni Minozzi nel 30° della sua morte s'è svolta a Bonefro in data 6-4-90, presente il Vescovo delle diocesi di Termoli e Larino, Mons. Domenico D'Ambrosio che entrava nella cittadina per la prima volta.*

*Ecco l'intervento del Sindaco Michelangelo Cicoria.*

### ***Il saluto del Sindaco***

Le porgo il saluto cordiale e gioioso dell'intera comunità, dell'amministrazione comunale e mio personale per il Suo tanto atteso ingresso nella nostra parrocchia.

Abbiamo atteso con grande speranza il nuovo pastore diocesano, per riprendere insieme il cammino, appena interrotto, verso quei traguardi che l'intera comunità diocesana aveva scelto nella chiesa in questi ultimi anni. Col nostro saluto, in qualità di componenti della comunità dei fedeli, Le testimoniamo il nostro desiderio di riprendere più intensamente il programma pastorale di conoscenza e di impegno che in questi anni abbiamo cercato di portare avanti.

Quest'occasione è per noi ancora più gradita perché si accomuna con la celebrazione del trentennale della morte di padre Giovanni Minozzi che insieme con padre Semeria fondò l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia che ha voluto l'apertura della casa di riposo di Bonefro gestita dalle suore francescane.

Alle suore, che in tutti questi anni hanno operato con solerzia, con dedizione, con grande spirito di sacrificio, va il nostro ringraziamento e la nostra stima, che accomuna tutti, sia quelli che scorgono nell'operato delle nostre suore il segno e la testimonianza di fede, sia coloro che, laicamente, riconoscono l'impegno di solidarietà e di coscienza civile.

In ogni caso è l'intera comunità di Bonefro che tributa al personale della casa di riposo il suo ringraziamento, la stima e l'affetto.

La costruzione della casa di riposo di Bonefro rientra nel quadro di presenza dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e dell'attività svolta, nel suo ambito, da padre Giovanni Minozzi. Noi oggi abbiamo solo una pallida idea della presenza capillare e del ruolo svolto dalle opere, dalle

istituzioni e dalle associazioni cattoliche nel Mezzogiorno dagli anni venti fino agli anni sessanta di questo secolo. E' stato anche nella nostra diocesi un quarantennio fervido di iniziative che ha visto il diffondersi dell'associazionismo cattolico, la penetrazione di una cultura più avanzata, lo studio delle idee e delle proposte di Toniolo e di padre Semeria, e, infine, la traduzione concreta, sul piano della solidarietà, con la istituzione di ospizi, orfanotrofi, opere, congregazioni che hanno quasi totalmente sopperito alle carenze dello Stato e rinnovato quella fitta rete di solidarietà che, parecchi decenni prima, faceva capo direttamente alle parrocchie e alle congreghe.

Queste considerazioni ci vengono in mente nel corso della odierna manifestazione, che è dedicata anche al trentennale della morte di Giovanni Minozzi, ma, coincidendo con la prima visita del Vescovo alla nostra parrocchia, ci portano a fare anche un consuntivo spirituale e una sorta di consuntivo storico di quell'itinerario di *pietà* che è alla fase della vita cristiana nelle nostre comunità.

Parlo di *pietà* in quanto credente, ma potrei parlare di *coscienza* se dovessi, invece, riconoscermi solo nel ruolo di rappresentante e di amministratore della collettività benefrana.

In realtà, Eccellenza, pur nella distinzione dei ruoli, noi abbiamo sempre ritenuto che fra le due cose non si dovesse molto distinguere e che la vera realizzazione dell'uomo nell'aspetto individuale e in quello sociale passa proprio attraverso l'identificazione di *pietà* e *coscienza*. Non potremmo, infatti, pienamente capire in quale maniera stanno cambiando questi nostri paesi, né cercare una guida nell'insegnamento della Chiesa, né trovare un motivo di conforto nella "*comunità*" all'interno della fede, se non avessimo a cuore il destino di ogni persona e di ciascun cittadino, se non considerassimo l'amministrazione come uno strumento di convivenza e di integrale realizzazione della persona umana.

Parlavo prima di programma pastorale da continuare, da sviluppare e da applicare perché nell'insegnamento della chiesa abbiamo trovato indicazioni anche per l'attività amministrativa e per quel risanamento o rinnovamento che dir si voglia dell'azione politica, che tanto è scaduta in se stessa e agli occhi della gente.

Eppure l'attenzione costante verso il mondo dell'emarginazione, verso quelle che vengono definite le nuove povertà, non solo ha contraddistinto la nostra azione amministrativa, ma ci ha portato a trarre, crediamo, la giusta dimensione di approcci, senza troppi clamori e senza propaganda, cercando

sempre di guardare all'individuo, ai suoi bisogni, ai suoi drammi, alle sue speranze, e per questo adoperando tutta la discrezione e la sensibilità necessaria in situazioni di questo genere.

Abbiamo già attivato e abbiamo intenzione di avviare nuovi servizi, cercando di raggiungere traguardi sempre più avanzati di tutela.

Ma ci rendiamo conto della necessità profonda dell'educazione e della formazione che contribuiscono a creare il rispetto della persona e quella qualità del servizio che sono centrali nell'insegnamento sociale cattolico.

Che cosa, ad esempio, può risultare più gradito e più bello del dono del tempo al prossimo che avviene attraverso il volontariato?

Per questo, Eccellenza, guardiamo con grande speranza alla Sua guida, all'esempio, alle indicazioni che ci potrà dare e confidiamo nello spirito di unità della nostra chiesa diocesana, per far fronte alle tante esigenze delle nostre comunità e in primo luogo ai problemi più pressanti del lavoro, della caduta demografica, della tendenza allo spopolamento dei paesi più piccoli e interni.

Su tutti questi problemi intendiamo impegnarci insieme a Lei con l'amore filiale che sentiamo verso il nostro Vescovo.

Nuovamente, Eccellenza, benvenuto a Bonafro.

Michelangelo Cicoria

### Il discorso di Sr. Ida Bentivegna

## DON GIOVANNI MINOZZI, TESTIMONE SENZA TEMPO

Sono stata invitata a parlare di Padre Giovanni Minozzi al cui zelo è dovuta la presenza, nel vostro paese, delle brave Suore Francescane di Sant'Antonio, che con dedizione, amore e intelligenza lavorano nella "Casa di Letizia" a favore degli anziani.

Con l'Opera fondata da Padre G. Minozzi lavorano circa 26 congregazioni Religiose femminili che, pur non rinunciando al proprio carisma, condividono con l'Opera il carisma comune della Carità: "Evangelizzare i poveri"; e fanno questo non solo con un lavoro di testimonianza in un servizio di assistenza, quale quello presente nel vostro paese, ma anche in un lavoro educativo e culturale, quale è quello della scuola, dei pensionati universitari e di altri centri educativi giovanili.

Padre Giovanni Minozzi, dando vita all'Opera per il Mezzogiorno, che si propone di aiutare le popolazioni più disagiate delle regioni dell'Italia Meridionale, ha avuto l'intuito di offrire ad altri Istituti tale lavoro, creando all'interno delle diverse comunità religiose un clima di ecumenismo che ha anticipato quanto, in seguito, ci ha invitato a fare il Concilio Vaticano II.

Questa figura di Sacerdote, conosciuta dalle generazioni da lui aiutate come il Sacerdote dinamico e laborioso a beneficio dei più deboli, aveva un cuore e una mente limpidi. Anima di grande preghiera e di profonde riflessioni, si faceva condurre dallo Spirito Santo nel promuovere iniziative, accogliendo le sollecitazioni della società del suo tempo. Al giovane Giovanni Minozzi era cara la figura di Gesù Maestro e, in modo particolare, l'episodio del Vangelo quando Giovanni ed Andrea incontrarono per la prima volta il Signore. Essi andarono dietro a Gesù e gli chiesero: "Maestro dove abiti?". Quando la Provvidenza lo volle Fondatore di una Congregazione Religiosa, formata da giovani ardenti e generosi, volle chiamare questo piccolo gruppo col nome che gli stava a cuore: "Famiglia dei Discepoli".

Seguire Gesù Maestro: questo era il suo sogno. Nella sua mente e nel suo cuore seguiva, meditando, le orme del Divino Maestro che attraversava la Palestina impoverita dalla oppressione dell'Impero Romano che la dominava. La gente che seguiva Gesù era quanto mai bisognosa di aiuto ed Egli avvicinava tutti, facendo del bene a tutti.

La Palestina dei tempi di Gesù non era molto dissimile dalle nostre Regioni del Meridione d'Italia, devastate dai conflitti bellici dell'inizio del novecento, la cui popolazione veniva martoriata da sorpresi e grandi privazioni.

Don Giovanni Minozzi guardò questa realtà con compassione e, a imitazione del suo Maestro, si prodigò per fare quanto gli era possibile per alleviare il dolore e la miseria di tante famiglie e di tanti ragazzi abbandonati a loro stessi, privi di una guida e di una casa confortevole.

Gli uomini grandi, quelli che prendono sul serio il dono della vita, quelli

che passano dalla scena di questo mondo facendo del bene, non si preoccupano di avere posti di prestigio, di cercare la loro fama. Essi passano quasi correndo in mezzo a noi; seminando bontà e, consumati dal lavoro, arrivano alla fine dei loro giorni quasi sconosciuti dal mondo. Ma questi benefattori dell'umanità lasciano dietro di loro una eredità di opere buone così luminose e ricche, che la storia e il tempo li evidenziano, additandoli come modelli di vita cristiana e santa.

Fra queste anime generose, che hanno saputo collaborare con Dio per essere canali di bene e di salvezza per i propri fratelli, c'è anche il nostro Padre Giovanni Minozzi.

Nato a Preta in Provincia dell'Aquila il 19 ottobre 1884 da una famiglia modesta, ma geniale, Giovanni Minozzi nel sano e semplice ambiente paesano aveva anche uno zio Sacerdote. Rimase sempre affettuosamente legato alla sua terra e alla sua gente. Soleva dire: "Quanto io ho amato il mio paese, la mia gente laboriosa e serena!".

Completò i suoi studi a Roma all'Università statale "La Sapienza" e, per il corso di Teologia, alla Gregoriana.

Divenne Sacerdote il 5 luglio 1908, dedicò i primi anni di ministero allo studio per approfondire e adeguare la sua preparazione al dibattito culturale del suo tempo.

Visse in sintonia con i contemporanei; frequentava il circolo culturale dei Missionari del Sacro Cuore in cui conveniva il fior fiore della intelligenza del tempo, come Antonio Fogazzaro, Giulio Salvadori, Umberto Fracassini e altri.

Era sempre teso verso orizzonti più ampi, si sentiva coinvolto e si rendeva partecipe, con la sua mente e con il suo cuore, del rinnovamento che investiva i campi del sapere e della vitalità nuova che animava l'azione della Chiesa.

Anticipando quello che sarà oggetto di studio e di lavoro nel Concilio Vaticano II, Padre Giovanni Minozzi parlava ai suoi collaboratori e scriveva quanto fossero indispensabili la formazione del clero, il rinnovamento liturgico, l'elevazione delle classi sociali povere, la scelta della povertà evangelica contro il carrierismo clericale. Seguiva con animo generoso e aperto le nuove esigenze della società e curava una pastorale al passo con le modificazioni della mentalità e del costume della gente.

Riteneva importante una predicazione più consapevole delle nuove frontiere culturali.

Auspiceva l'ingresso dei cattolici nella politica e la multiforme testimonianza per trasformare in senso cristiano la società.

I fermenti di novità lo entusiasmarono e, sempre attento alle direttive del Vicario di Cristo, li affrontava nella Chiesa e con la Chiesa. Il suo grande desiderio era di unire la Cultura alla Carità. La cultura senza carità è arida, infecunda, soleva dire.

La carità verso l'umanità sofferente, emarginata, lo coinvolse totalmente e, giovane Sacerdote, non esitò a offrirsi come cappellano militare, quando iniziò la prima guerra mondiale. Diede esempio di eroico servizio, specialmente sui campi di battaglia.

Organizzò Case del Soldato e le Biblioteche per gli ospedali da campo. Questi ambienti favorivano nei soldati una benefica e cristiana distensione dello spirito. L'atmosfera cordiale e casalinga dava loro respiro di umanità e di felicità fanciullesca che attutiva in loro la brutalità del combattimento e delle crudeltà belliche.

Alla fine della guerra, Padre Minozzi consacrò tutta la sua attività agli ultimi.

Con Padre Semeria fondò per gli orfani e gli emarginati "L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia" a beneficio quindi di tutta l'Italia Meridionale dove maggiormente si estendono le case di assistenza. Per fondare e mantenere queste Case di accoglienza si fece pellegrino in America e per tutta l'Italia, chiedendo elemosine ed aiuto di ogni genere. Trascurando la sua persona, era felice nel vedere il progresso dei suoi giovani.

Questa sua opera ci fa vedere Padre Minozzi come un Profeta, un Pioniere, che si è battuto per i fratelli bisognosi e più umiliati fin dal 1919. Ciò che oggi si pensa di fare per il Mezzogiorno d'Italia Padre Minozzi lo ha in parte realizzato, creando nuove strutture educative per la promozione sociale dei poveri fino a consumarsi per questa causa.

Morì l'11 novembre 1959, mentre serviva attivamente gli orfani ed i poveri.

Giovanni Minozzi lascia all'uomo di oggi un'affascinante testimonianza di fede e di audacia cristiana; è stato un sostenitore della funzione pedagogica della Religione: la riteneva indispensabile per rendere gli uomini capaci di affrontare con equilibrio i doveri del proprio stato.

La sua opera tende a rendere la società una consacrazione di ognuno per il bene di tutti e soprattutto per la protezione dei deboli.

Il suo messaggio è rimasto vivo e operante in mezzo a noi per mezzo

delle Congregazioni religiose da lui fondate: "La Famiglia dei Discepoli" e "Le Ancelle del Signore". Questi religiosi si impegnano nella Chiesa e nel mondo, mediante le promesse evangeliche ad essere fedeli all'ideale del loro fondatore, la cui testimonianza diventa, per tutti e in ogni tempo, impegno di vita. Il suo amore per i poveri è sintetizzato nel suo motto: "Sin che vivo resterò fedele ai poveri a qualunque costo".

Grazie! Padre Minozzi.

Sr. Ida Bentivegna  
Ancella del Sacro Cuore

**CASTROVILLARI (Cosenza). Istituto "Vittorio Veneto", diretto dalle Suore di Carità di S. Maria**

## L'ISTITUTO VITTORIO VENETO DI CASTROVILLARI COMMEMORA IL 30° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PADRE GIOVANNI MINOZZI

*Ripercorrere la vita dei santi è sempre motivo di gioia, di crescita spirituale e di slancio per vivere più intensamente i messaggi da loro proposti.*

*Padre Giovanni Minozzi fu in vita un fulgido esempio di amore appassionato a Cristo, che ha saputo vivere e testimoniare nel servizio assiduo e incondizionato ai fratelli. Accogliere, illuminare, istruire, formare la gioventù più bisognosa è stato il suo assillo quotidiano.*

*L'Istituto Vittorio Veneto, come tutti gli Istituti facenti parte dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, ha voluto ricordare la figura e l'opera del suo fondatore a trent'anni dalla sua morte.*

*Questa commemorazione è stata sentita vivamente da tutti: da noi*

*Suore, dai bambini della nostra scuola, dai ragazzi e dai giovani delle parrocchie e dai genitori che frequentano il nostro Istituto.*

*Vi abbiamo dedicato un periodo di preparazione, perché la figura e l'opera del Padre fosse da tutti conosciuta e stimata.*

*La Celebrazione Commemorativa ha avuto luogo martedì, 6 febbraio 1990, presso l'Istituto Vittorio Veneto. A tenere il discorso su P. Minozzi si voleva una persona che lo sapesse tratteggiare con amore e maestria; e chi poteva far ciò, se non uno che quotidianamente ne segue le orme e ne vive lo spirito? Per questo l'invito fu rivolto a Don Innocenzo Ragone, della Famiglia dei Discepoli, che prontamente accettò.*

*Nella mattinata ha celebrato l'Eucaristia con gli alunni della scuola elementare, durante la quale, in una forma adeguata e gioiosa, li ha esortati al perdono e all'amore fraterno, come Gesù vuole e Padre Minozzi ha insegnato. Il pomeriggio è stato dedicato ai grandi: alle autorità, ai genitori, agli ex-alunni che numerosi hanno accolto l'invito.*

*La Celebrazione ha avuto inizio con una breve presentazione fatta da una convivitrice e con i canti: "Il Piave", per ricordare il momento storico delle origini dell'Opera, e "Vale la pena", quale messaggio d'amore e di servizio che Padre Minozzi visse e testimoniò.*

*Subito dopo Don Innocenzo ha tenuto il discorso, che più che un discorso è stato il parlare vivo e sentito di un figlio che vuol far conoscere la vita e le opere del padre. Per dare concretezza alle sue parole ha concluso con la proiezione di una serie di diapositive che presentano il Padre nei vari momenti della sua vita.*

*Gianni Donato, un genitore ed ex-alunno, prendendo la parola, tracciò per sommi capi la storia dell'Istituto, da Padre Minozzi a Padre Semeria, da Mons. G. Bellizzi ad oggi, mettendo in risalto come le Suore di Carità di Santa Maria, che operano nell'Istituto Vittorio Veneto, fedelmente portano avanti, con amore e sacrificio, le opere volute dal Fondatore.*

*Questa Commemorazione è stata per tutti un momento di preghiera, di riflessione e di nuovi propositi. Possa Padre Minozzi dal cielo benedire il nostro Istituto, perché sia sempre guida e luce a quanti lo frequentano e vi si formano.*

**Suor M. Fedelangela Leonessa**

## CELANO (L'Aquila). Scuola materna "P. G. Minozzi" - Scuola materna "P. G. Semeria"

### CRONACA

*D'accordo, le due Direttrici delle due Scuole Materne dell'Opera in Celano (Sr. Maria Celestina della "P. Minozzi" al Castello e Sr. Maria Valeria della "P. Semeria" alle Vaschette) hanno programmato una giornata per il ricordo del Padre Fondatore il 24 marzo 1990, festa anticipata dell'Annunciazione.*

*Invitato, per il discorso ufficiale, il Dott. Marini Luigi, giornalista de "Il Tempo", ex-alunno e già sindaco di Celano negli anni dal 1952 al 1956.*

*La cerimonia si svolge nella Chiesa di San Giovanni, con la Santa Messa celebrata dal Discepolo D. Virginio Di Marco venuto dalla Casa "Madonna delle Rocchie" in Roccadimezzo, assistito da un gruppetto di ministranti-chierichetti dei circa 90 che Sr. Maria Giuseppina prepara egregiamente per la liturgia con il Parroco Don Claudio. Eseguono, ben preparati, i canti liturgici, le ragazze della Parrocchia certamente alunne ed ex-alunne della Scuola di cucito e ricamo annessa all'Istituto "P. Minozzi".*

*Sono presenti, oltre un folto gruppo di fedeli e simpatizzanti dell'Opera, la Madre Provinciale delle Suore "Figlie di Nostra Signora dell'Orto", Madre Maria Agostina e le altre Consorelle che dirigono e lavorano, in collaborazione della Direzione Centrale dell'Opera Naz. per il Mezzogiorno d'Italia, nelle due Istituzioni di Celano.*

*Non sono mancate rappresentanze di ex-alunni e notiamo, fra gli altri, da Roma Giannetti e Vitale, dall'Aquila Cantero e Dell'Orso (che legge la "preghiera dei fedeli" a nome degli ex presenti e assenti), da Avezzano e Celano Piperni, D'Andrea, Marcanio, Ronalletta...*

*Il Celebrante, nel giro di pochissimi minuti, all'omelia, presenta il Padre con a fianco la Vergine Santissima, nel giorno di una delle Sue Feste, che ha voluto come "Mamma dell'Opera e dei Discepoli" (inizio 15 agosto 1919 e 1931) e delle "Ancelle del Signore" (25 marzo 1940).*

*Alla "Mamma" difatti il Padre ha dedicato ben sette volumi scritti sulla "Vita del Signore" intitolandoli "Con Lei sa le orme di Lui".*

*Prima della benedizione finale, il Dott. Luigi Marini, tra la emozione sua e di tutti, ha rievocato la figura del Padre, così come lui lo ha conosciuto in vita, leggendo il simpatico e particolare "miracolo di una pagnotta di pane" che riportiamo e che fu l'inizio dell'Opera sua a Celano.*

*Un sentito applauso e poi il congedo all'Assemblea.*

*Ci rechiamo quindi, per il rituale rinfresco familiare, nel salotto della Casa al "Castello".*

*Tra un pasticcino e l'altro si conversa affabilmente con ricordi ed impressioni; prende la parola la Madre Provinciale delle Suore e D. Virginio, infine, per il ringra-*

ziamento alle Suore anzitutto, "dono di Dio" oggi e da sempre, e poi ai convenuti con la "presenza" spiritualmente evidente del Padre Fondatore.

Vir

## *Il discorso del Dr. Luigi Marini*

Questa antica Chiesa, consacrata al sangue dei Martiri, che fu anche la *mia* Chiesa, molti di questi volti riaffioranti dai sedimenti della memoria accrescono l'iniziale preventivata emozione, che così rompe ogni argine e travolge tutte le resistenze al ricordo di persone e avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di questa città negli ultimi quaranta anni.

Per cui vi chiedo scusa in anticipo se nel corso di questa breve rievocazione sarò sommerso dall'onda impetuosa delle reminiscenze:

Padre Giovanni Minozzi, dunque, a trent'anni dalla morte.

Una scheda in rapida sintesi.

Nacque a Preta di Amatrice nel 1884, si laureò in lettere a Roma, fu ordinato Sacerdote nel 1908, iniziò il ministero tra i pastori dell'agro romano, Cappellano militare *volontario* nella guerra di Libia, *volontario* anche nella successiva prima guerra mondiale.

Istitui le biblioteche per gli ospedali da campo. Dopo l'incontro con Padre Giovanni Semeria fondò le Case del Soldato.

Se in guerra era stato un valoroso, rischiando in continuazione la vita, la visione dei tanti soldati che aveva assistito in punto di morte lo spinse a creare, nel Mezzogiorno d'Italia, le strutture necessarie per accogliere migliaia di Orfani.

E così Padre Minozzi, fondatore l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e la Famiglia dei Discepoli, creò dal nulla istituti di educazione, scuole materne, case per anziani, centri giovanili, scuole magistrali, scuole elementari, pensionati universitari, istituti religiosi, ma l'elenco non è completo.

Per aiutare i suoi orfani bussò a tutte le porte, anche in quelle, si capisce, dei potenti di turno, Papi e Capi di governo.

Durante l'occupazione tedesca mantenne stretti rapporti con il Vaticano e riuscì a salvare rifugiati politici, profughi di ogni nazionalità, famiglie di sfollati.

Altri orfani da accogliere nelle case dell'Opera: Amatrice, Potenza, Palermo, Gioia del Colle, Padula, Barile, Rionero in Vulture, Monterosso al Mare, Cassino... e Padre Minozzi, instancabile, premuroso, insonne, a girare

per l'Italia alla spasmodica ricerca di benefattori vecchi e nuovi per non far mancare nulla ai suoi assistiti, sempre in numero crescente,

E le Case dell'Opera aumentavano...

Don Virginio Di Marco, nel suo volumetto intitolato "*Sul filo dei ricordi: 25 anni con P. Giovanni Minozzi*", racconta che Egli seguiva personalmente i lavori, arrampicandosi fin sopra le impalcature per controllare il materiale impiegato e che non poche volte fece disfare una scalinata, dei tramezzi di muratura che non corrispondevano ai bisogni dei ragazzi.

Nel 1947 Padre Minozzi allargò a dismisura i confini della sua benefica attività: si recò infatti negli Stati Uniti d'America per una raccolta di fondi tra i nostri emigrati. Vi rimase circa un anno e organizzò conferenze, lotterie, concerti, manifestazioni varie e, nelle sue Case, dove erano in attesa migliaia di bocche, arrivarono dollari e tonnellate di generi alimentari, persino oggetti di cancelleria e vestiario.

Fu anche scrittore brillante: scrisse di letteratura, di storia, di filosofia, di religione, di saggistica, scrisse libri di preghiere e di meditazione per i suoi Discepoli e per le sue suore Ancelle.

E fu, in *primis*, Sacerdote nel significato completo della parola.

Gli occhi della memoria lo rivedono ancora oggi salire l'altare maestoso e illuminato dalla luce di Cristo, dai gesti misurati e sacrali, dall'eloquio che scendeva come provvidenziale rugiada nei cuori degli ascoltatori.

Fu oratore che trascinava le folle, anzi fu il caposcuola di un'oratoria che ha lasciato (vero don Virginio?) in eredità ai suoi Figli, ai suoi Discepoli.

Morì l'11 novembre del 1959 a Roma.

Ai funerali c'eravamo tutti, accorsi da ogni angolo d'Italia, ma anche dall'Estero.

E tutti piangevamo senza ritegno, perché la perdita era grave, perché tutti eravamo *qualcuno* o avevamo *qualcosa* grazie a quell'Uomo che ci lasciava per salire al Cielo.

A quei funerali — ricordo bene — c'era anche una rappresentanza di Celano.

Ma *come, quando, perché*, Celano era entrata nella "mappa" degli istituti dell'opera di Padre Minozzi?

Chi aveva proposto al grande benefattore la realizzazione del meraviglioso asilo a ridosso del Castello?

Cerco di raccontarlo senza retorica, così, semplicemente, da testimone *attendibile*.

Sarà stato di questi giorni perché ricordo che c'era la neve sui monti.

Di questi giorni or sono giusti 36 anni.

Il Fucino dalla balconata di Celano appariva ovattato di nebbia e ai vecchi dava l'impressione di essere ancora acqua.

Venne ad avvertirmi una guardia;

— In piazza c'è un prete che cerca di lei.

— E chi è?

— Ah, non lo so; è un prete grosso grosso.

Di preti "grossi grossi" non conoscevo che Lui.

Mi precipitai in piazza e Lo trovai simpaticamente attorniato da un gruppo di persone.

Appena mi ebbe a portata di mano, mi tirò i capelli, era il suo modo affettuoso di trattare, mi strinse fino a farmi scricchiolare le ossa.

Chi non le ricorda quelle strette di Padre Minozzi?

Mi investì subito con un ciclone di parole.

— Scendo da Roccadimezzo. Mi sono ricordato di una tua recente lettera e passando di qui ho voluto vederti per saper cosa fai.

— Faccio il Sindaco.

— Il sindaco di Celano? Un marmocchio come te!!! E chi ti ha fatto sindaco? Chi ha avuto questo barbaro coraggio?

— Bah, non lo so. So solo che sono sindaco, che mi tocca sgobbare da mattina a sera per non scontentare i miei amministrati, per non farmi cacciare via.

— Lo senti, Tito, questo ragazzaccio nostro è sindaco!

Don Tito se ne stava in disparte e approfittava della sosta per dare una scorsa al breviario.

Don Tito sapeva e come. Anzi, mi aveva già dato una mano al Ministero delle Poste per risolvere una pratica rognosa.

— Allora ti devi muovere! — incalzò Padre Minozzi — devi diventare deputato. L'Opera ha bisogno di molti deputati ex-alumni. Parlo io a Roma. Lo so io con chi devo parlare.

— Lei ha voglia di scherzare, Padre. Non mi ritengo all'altezza.

Secco come una frustata:

— Ce ne sono tanti più incapaci di te!

Sorrisi amaro al complimento.

Si continua intanto a passeggiare per l'ampia piazza.

Ad un tratto da un forno vicino uscì una donna con sulla testa una lunga

“tavola” di pane fresco:

— Ferma, ferma quella figliuola! — mi ordinò perentoriamente.

Non sapendo cosa avesse in mente, forse esitai alquanto. Non esitò Lui. Tagliò la strada alla donna e, quando le fu di fronte, allungò le mani e staccò almeno un chilo di pane da una pagnotta fragrante.

Se lo mise a sbocconcellare lì, su due piedi.

I bravi celanesi assistevano increduli e divertiti alla simpatica scenetta.

Don Tito sorrideva compiaciuto senza alzare gli occhi dai salmi.

In un attimo la notizia fece il giro del paese: “Accorrete in piazza! Ci sta un prete che si mangia una pagnotta intera!”.

Accorse difatti altra gente; accorse un nugolo di bimbi.

— E questi bimbi? Che ci fanno in mezzo alla strada tutti questi bimbi? Perché non vanno all’asilo?

— Perché un asilo non c’è.

— Che sindaco sei se non riesci a costruire un asilo?

— Mica sono Padre Minozzi che gli asili li costruisce a dozzine. Perché non me lo costruisce Lei un asilo a Celano?

Smise di sbocconcellare il pane. Poi alzò gli occhi al cielo, ricordo bene questo particolare, in uno di quegli atteggiamenti ispirati che lo trasfiguravano.

— Sì, hai ragione. Ti debbo aiutare a costruire l’asilo — fece dopo qualche istante — mettiti d’accordo con Tito. L’asilo a Celano lo faremo.

Afferrai a volo la promessa.

Don Domenico il Prevosto, il Prof. Riccardo Stornelli e il sottoscritto si portarono a Roma e presero contatti con Don Tito.

L’Ideatore, l’Architetto era Lui, ma Don Tito era il capomastro, il muratore.

Si superarono enormi difficoltà, ottuse diffidenze, gelosie incomprensibili.

Oggi a Celano funzionano due asili, tra i più belli, dell’Opera di Don Minozzi.

Ospitano centinaia di bimbi.

Un miracolo s’era compiuto sulla piazza di Celano quel giorno di marzo di 36 anni fa.

Il miracolo di una pagnotta di pane.

Adesso Celano è bella, moderna, civile, ricca: per merito, certo, dei suoi abitanti e dei suoi amministratori.

Ma un piccolo merito, un sincero ringraziamento, un pensiero affettuoso vanno a quel prete indimenticabile, a Padre Giovanni Minozzi, che di passaggio in questa cittadina, ancora sconvolta dal terremoto e dalla guerra, se ne innamorò immediatamente e volle lasciarvi l'impronta indelebile della sua generosità, della sua genialità, della sua santità.

Il santo è colui che fa miracoli? E allora anche Padre Minozzi è santo perché visse facendo del bene ("A far del bene non si sbaglia mai", predicava Padre Semeria, la sua anima gemella, e Padre Minozzi rincalzava "Finché vivrò resterò fedele ai poveri a qualunque costo").

Se fu un miracolo tutta la sua attività terrena, non è un miracolo questa Opera che non è morta con il Fondatore, che ultimamente ha esteso le sue ramificazioni fino al Brasile, tra i più umili e i più indifesi, fedele al motto "Evangelizzare pauperibus misit me?".

Padre Giovanni Minozzi: un gigante della carità, un'anima ardente, un uomo eccezionale, un pensatore sublime, uno scrittore profondo, un sacerdote esemplare proteso costantemente alla santificazione sua e del prossimo. Sì, un santo.

Il nostro Santo Protettore...

Luigi Marini

### **CENTOBUCHI (Ascoli Piceno). Scuola Materna "Maria Immacolata" diretta dalle Pie Operaie della Immacolata Concezione**

*La commemorazione di P. Minozzi è stata svolta l'8 dicembre 1989, festa dell'Immacolata. La s. Messa è stata celebrata dal parroco D. Remo.*

### **CIVITACAMPOMARANO (Campobasso). Scuola Materna "P. Giovanni Minozzi" diretta dalle Suore di Carità di S. Giovanna Antida**

## CRONACA

*In occasione della ricorrenza del 30° anniversario della morte di don G. Minozzi, a cui è intitolata la scuola materna di Civitacampomarano (CB).*

si è voluto dare risalto all'avvenimento con una piccola manifestazione ricordando l'opera svolta con tanto zelo apostolico da P. Minozzi.

Nel pomeriggio del giorno 10 dicembre 1989, con grande concorso di popolo e soprattutto di giovani e ragazzi che hanno fatto i loro primi passi nella nostra scuola materna, il nostro parroco ha celebrato la S. Messa nella cappella della scuola materna.

All'inizio è stato ricordata la figura del P. Minozzi ripercorrendo le tappe fondamentali della sua vita con un breve escursus delle opere da lui fondate e realizzate per l'infanzia nel mezzogiorno d'Italia.

La stessa omelia ha messo in risalto le virtù e lo zelo apostolico del P. Minozzi che ha speso la sua vita per i più bisognosi e in modo particolare per i piccoli.

Nei nostri piccoli paesi, l'opera preziosa fondata da P. Minozzi, curata dalle suore, ha un ruolo di importanza vitale tanto necessaria che è da ritenersi insostituibile.

Si può affermare dunque che l'intuizione di P. Minozzi fu veramente provvidenziale.

Una iniziativa degna di essere menzionata è quella che una volta alla settimana nella cappella della scuola materna si tiene un incontro di preghiera a scopo vocazionale, frequentato soprattutto da ragazzi e giovani.

In conclusione si può affermare che l'Opera nazionale per il mezzogiorno d'Italia, voluta e realizzata dal P. Minozzi, rimane tutt'ora un'opera validissima che bisogna incoraggiare e sostenere in ogni modo.

Sr. Angela Giuliano

## **FORENZA. Scuola Materna "Divina Provvidenza", diretta dalle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino**

### **CRONACA**

*La commemorazione di P. Minozzi è stata celebrata il 19 novembre 1989.*

*La santa Messa è stata celebrata dal Discepolo Don Fortunato Ciciarelli, direttore dell'Istituto "Principe di Piemonte" funzionante a Potenza, il quale ha rievocato la figura e l'Opera del Fondatore nell'omelia. Al termine la Sig.na Vittoria Castelli ha riferito le testimonianze delle persone viventi che lo hanno conosciuto.*

## *Il discorso commemorativo pronunciato da D. Fortunato Ciciarelli*

Ill.mi Sig. Sindaco ed Autorità, Rev/de Suore, Amatissimi Giovani, Egregi Signori, ho accolto con immenso piacere l'invito rivoltomi dalla Superiora di questa Scuola Materna di rievocare, nel trentesimo anniversario della dipartita da noi, la poliedrica figura di P. Giovanni Minozzi.

Anche se questo compito va oltre le mie modeste possibilità, cercherò di assolverlo come un preciso dovere, non senza un tremito di emozione e commozione, quello stesso tremito che provai quando l'11 Novembre 1959 appresi la notizia della irreparabile perdita.

Anche se sono trascorsi trenta anni dalla sua morte, parlare di P. Minozzi è, per chi come me l'ha conosciuto e ne è stato beneficiato, voler fare risentire all'anima il dolore intimo che allora provò; eppure giova, dopo aver suffragato la sua anima benedetta, ricordare assieme la dolce immagine paterna di Lui, a conforto e a sprone di tutti.

Ricordare poi a Forenza l'amato Padre è un privilegio, perché attraversando queste vostre terre il Padre scopri subito la volontà di Dio che segnò l'intera sua vita. E' Lui stesso che rievoca l'accaduto:

"Una sera d'inverno, buia e piovosa, mi stavo recando a piedi da Forenza a Maschito. La pioggia battente ed un vento impetuoso mi gelavano il viso. Mi stringevo addosso il mantello, come potevo; ma un improvviso colpo di vento mi svolse il mantello; istintivamente feci per riavvolgerlo e in quell'atto la valigetta che portavo con me, piena di appunti e di fogli, che mi dovevano servire per conseguire la laurea di libera docenza alla università di Roma, mi cadde a terra e di colpo si aprì. I preziosi fogli, risucchiati dal vortice del vento, si sparpagliarono tutt'intorno senza poterli più raccogliere. In un baleno avevo perso gli scritti di anni di ricerche.

Fu proprio in questa disgrazia che riconobbi la volontà di Dio che mi chiamava non ad essere un professore, ma un fra Galdino della carità".

Mi gettai così a capofitto a soccorrere i poveri delle regioni più bisognose, i bambini orfani soprattutto".

Quindi P. Minozzi è stato innanzitutto e soprattutto un grande apostolo, un eroe della carità. La carità fu il massimo segno distintivo, la nota particolare che lo caratterizzava e lo sublimava, l'assiduo ed umile donarsi quotidiano, affannoso e lieto ad un tempo. Questo fuoco di carità fu acceso fin dalle prime sue manifestazioni apostoliche, tra i poveri pastori della cam-

pagna romana, nell'assistenza ai soldati al fronte, nelle attività assistenziali alle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, fino all'olocausto supremo.

Orfano anzitempo del padre, in una casa ove si tirava avanti a stento, dietro la guida dalla mamma e dello zio sacerdote, sente nascere nell'animo la vocazione al sacerdozio ed all'apostolato tra i bisognosi. Cominciò subito a mettere in pratica questo suo desiderio di donarsi agli altri. Fu l'amore per la patria e per chi la serviva, i soldati, che lo chiamò in Libia prima, nel fronte austriaco, poi: e fu l'apostolo dei soldati. Poteva un cuore apostolico come quello del Padre Minozzi rimanere inerte di fronte a tanti bisogni?... Così i tre anni di guerra furono tre anni di indefessa attività caritativa e patriottica, Bibliotechine circolanti, prima, poi Sale di lettura, quindi Case del soldato. Centinaia di questi focolai d'amore cristiano si accesero nelle immediate retrovie dove i soldati, affranti dalle immani fatiche del fronte, trovavano quanto potesse essere di sollievo al fisico ed al morale.

Dal fronte di combattimento, la carità lo avviò su un altro fronte: l'assistenza agli orfani, impegno morale che egli si era assunto davanti ai loro padri morenti. Fronte questo della carità molto complesso, irto di difficoltà a volte insormontabili, economiche e morali. Dove trovare soldi per costruire case per tanti bambini, provvedere al loro sostentamento, alla loro educazione ed istruzione?

Chi avrebbe aiutato un sacerdote a soccorrere questi piccoli diseredati, se si perseguitava la Chiesa, si deridevano gli Ex combattenti? Ma cosa non ardisce la carità!... In cinquant'anni si è visto questo miracolo. Povero di mezzi materiali, ma animato da una fede adamantina nella Provvidenza, da una carità inesauribile per i fratelli più piccoli, ha saputo organizzare un'Opera di assistenza grandiosa dove decine e decine di migliaia di bambini hanno trovato formazione cristiana e civile, sistemazione per la vita, facendosi onore con la loro presenza in ogni ceto sociale.

L'Italia tutta percorsa a zona a zona, incurante di cibo, di riposo, a piedi le più volte o a dorso di mulo, nell'ansia di trovare cuori generosi che sostenessero con ogni mezzo la grande e benefica organizzazione. Così che l'intera Italia, specie quella centrale e meridionale, venne costellata di istituti, asili, laboratori, case di riposo, colonie marine e montane, tutte costruzioni modernamente attrezzate e veramente accoglienti.

"Quanta è stata grande la Provvidenza! Quante belle case ci ha donato! E' Lei che ha fatto tutto. Come dobbiamo rendercene degni! Sono parole sentite tante volte dalle labbra del Padre. In questo suo abbandono umile nella

Provvidenza, nella sua intima unione con Dio, sta il segreto di questa sua straordinaria attività.

Quando la pianta dell'Opera era già saldamente abbarbicata, quando già si erano gettate le fondamenta della congregazione religiosa "Famiglia dei Discepoli" che doveva essere la fucina per forgiare e preparare gli operai della carità, il Signore chiamò a sé, per il riposo eterno a tante fatiche, il P. Smeria, fraterno coadiutore di P. Minozzi nella realizzazione dell'Opera. Cadde come un prode sul campo di lavoro, nel solco bagnato da tanto sudore e lacrime; si disfece come chicco di frumento sotto terra, per portare maggior frutto con la sua potente intercessione.

P. Minozzi, per trent'anni ancora, si sobbarcò da gigante all'immense lavoro, con una vita attiva inverosimile, alla quale non era possibile che resistesse anche una fibra da atleta come la sua. Solo Dio sa quanto egli soffrì e lavorò sbrigando pratiche e corrispondenza a mucchi, scrivendo libri senza posa, viaggiando sotto la neve o il dardeggiare del sole, avendo, nel tempo, come confini le prime luci dell'alba o la profonda oscurità della notte. E il rammarico più grande egli lo provava quando a causa delle malattie o di altre cause esterne, era costretto a frenare, sia pure momentaneamente, questo suo impeto di operosa ed insonne fattività.

Come P. Smeria, anche Lui, già anziano, volle attraversare l'Oceano, per suscitare interesse e raccogliere fondi per gli orfani tra gli italiani d'America.

Si faceva tutto a tutti, secondo la felice espressione di S. Paolo, piccolo con i piccoli. Era sempre una festa quando visitava gli Istituti. Ricordo quei capelli arruffati al vento, quel sorriso aperto, quelle braccia pesanti ma sempre dolci, quelle mani sempre pronte alla carezza o allo scappellotto, quella gioviale presenza che aveva il potere di animare gli ambienti, di affratellare nella gioia e nel dolore. Ricordo quell'affollarsi, quel pigiarsi, quegli assalti di fanciulli attorno alla sua persona che torreggiava radiante. Erano incontri appassionati, sinceri di figli con il Padre, nel quale essi si sentivano protetti e difesi. Per sé non chiese mai niente. Bisognava usare industrie ed accorgimenti per fargli accettare il dono di un abito nuovo, di un cambio di biancheria che sostituisse quella sdrucita; bisognava sottrargli a sua insaputa le scarpe logore o la sconnessa valigetta. Lui che aveva realizzato costruzioni per miliardi non spendeva una lira per sé. "Figliolo, dammi cinquanta lire per il tram", chiese una volta negli ultimi tempi, quando le gambe malferme, non gli permettevano più di recarsi a piedi dalla

stazione. Per fare il bene agli altri invece avrebbe venduto perfino se stesso. Nacque povero, visse più povero, morì poverissimo tanto che perfino la tomba gli dovette essere prestata.

L'andai a visitare all'ospedale due giorni prima di morire. Lo trovai crocifisso tra bombole di ossigeno, bottiglie di flebo, siringhe di diverse misure. Il suo viso era divenuto diafano, sereno. A scatti tra le ritorte del male, apriva gli occhi e con un fil di voce ripeteva: "Gloria a te o Signore — Sia fatta la tua volontà"! Mi prese per mano, me la tenne stretta alla sua per qualche minuto senza parlare, poi in uno sforzo supremo mi raccomandò di essere fedele al servizio dei poveri, degli orfani soprattutto. Lo lasciai in pianto, con il crocifisso il libretto delle nostre costituzioni tra le mani.

Se ne volò al cielo il caro Padre, in una giornata di autunno piena di luce e di sole. La triste notizia della sua morte mi venne annunciata mentre gli operai stavano fissando l'ultimo blocco di pietra, scolpito dallo scultore Monteleone, che compone il grande bassorilievo che adorna l'intera facciata della chiesa del nostro Istituto di Amatrice, casa madre dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

Egli ora riposa là, immortalato dal grande amico scultore, sotto la figura di uno dei re magi che offre a Gesù Bambino un cofanetto di oro, simbolo di quella carità per la quale aveva consumata l'intera sua esistenza.

Don Fortunato Ciciarelli, d.D.

**GIOIA DEL COLLE (Bari). Istituto "P. Giovanni Semeria", diretto dai Discepoli**

## COMMEMORAZIONE

*Si sono pensati due momenti celebrativi: uno più popolare e liturgico, l'altro più impegnativo, specifico e culturale.*

*Il tutto si è realizzato nelle date del 12 Novembre e il 27 Novembre.*

*Il 12, Domenica, in tutte le celebrazioni in Parrocchia ha parlato D. Savino tratteggiando, in circa mezz'ora, la figura di P. Minozzi, le opere e lo spirito; nelle Rettorie, in cui andiamo a celebrare, il compito di tratteggiare la figura di P. Minozzi, l'ha sostenuto D. Carlo.*

*Alla fine delle celebrazioni è stata distribuita una foto, ciclostilata, di*

*P. Minozzi, con sul retro le notizie essenziali della vita e delle opere.*

*Il 27 c'è stata nel Cine-Teatro Sacro Cuore, la commemorazione ufficiale: la prolusione, il cui tema era "Attualità del messaggio educativo di P.G. Minozzi", è stata tenuta dal Prof. Rocco Fasano, Ex-alunno.*

*La partecipazione è stata più che soddisfacente, sia dal punto di vista quantitativo, il teatro era pieno, circa 250 persone, sia dal punto di vista qualitativo, la maggior parte erano docenti di ogni ordine e grado, persone occupanti responsabilità nel mondo culturale, sociale e politico.*

*La Commemorazione è stata patrocinata dal Comune di Gioià del Colle, che ha sostenuto l'onere finanziario e ha accettato di intitolare, su nostro suggerimento, la piazza antistante la Scuola San Filippo Neri a P. Minozzi.*

*Dalla Commemorazione è nata una sollecitazione a costituire un Centro-Studi P. Minozzi.*

**D. Savino D'Amelio, d.D.**

**LENTELLA (Chieti). Scuola Materna "Santissimo Sacramento", diretta dalle Suore del Santissimo Sacramento**

## COMMEMORAZIONE DI P. GIOVANNI MINOZZI

*La commemorazione di P. Giovanni Minozzi qui a Lentella si è celebrata in vari momenti: un incontro di famiglia alla fine di ottobre, dove per la maggior parte vi hanno partecipato i genitori dei bambini che attualmente frequentano la Scuola Materna.*

*Tutti o quasi si ritrovavano ad essere stati i primi beneficiari dall'Opera del P. Minozzi, ossia la maggioranza erano stati i primi alunni della Scuola Materna appena ha avuto inizio nel 1962.*

*Dopo l'invito delle suore a rievocare questa opera di bene in questo paese alcune nonnine si son fatto coraggio per ricordare i primi tempi quando, l'Opera di Don Minozzi, da tempo sognata e attesa, finalmente si era realizzata.*

*Quanto sia stato provvidenziale questo avvenimento, non avevano parole per esprimerlo. Vivevano in tempi duri e non sapevano a chi affidare*

*i loro piccoli, se non alla strada, per poter lavorare tranquillamente in campagna tutta la giornata. Quando si è aperta la Scuola Materna infatti non esisteva un orario di uscita per i bambini: andavano a casa quando le loro mamme rientravano dalla campagna, ed era sempre notte.*

*Oggi il benessere è arrivato anche qui, fa dimenticare il bene ricevuto e poco apprezzare questa Opera di bene da parte dei giovani, mentre le persone anziane nel loro parlare commosso rivelavano tanta riconoscenza a Dio per Don Minozzi che ha pensato ai loro disagi venendo incontro con questa Opera, ed esprimevano anche tanto rammarico perché la morte lo ha colto prima di venire a conoscere personalmente questa nuova Istituzione.*

*Un secondo momento bello e sentito è stato quello delle celebrazioni Eucaristiche: il 12 novembre in Parrocchia e il 30 nella Cappella della Scuola Materna. Il parroco Don Primo Orlandi, prendendo la parola nei diversi momenti, ha messo in luce l'umiltà e la tenace forza di volontà di questo uomo di Dio e il suo zelo infaticabile per le popolazioni bisognose. Quindi ha invitato tutti a custodire in cuore tanta gratitudine per questo grande dono di Dio e a sostenerlo e difenderlo oggi perché possa continuare.*

**Sr. Immacolata e Comunità**

**PALAZZO S. GERVASIO (Potenza). Istituto "Lo Sasso", diretto dalle Figlie dell'Oratorio**

## COMMEMORAZIONE

*La commemorazione del 30° anniversario della morte di P. Giovanni Minozzi è stata tenuta nell'Asilo "Lo Sasso" di Palazzo S.G. così come "Lui" avrebbe voluto, in un clima cioè di intensa spiritualità e partecipazione.*

*La mattina di Domenica, nella Cappella dell'Asilo, venne una S. Messa celebrata dal Parroco Rev. Don Donato Giordano che durante l'omelia, ha ricordato le tappe più significative della vita del Fondatore, soffermandosi particolarmente sulla istituzione di Palazzo S.G. e di quelle di Basilicata.*

*Nel pomeriggio in una sala appositamente allestita, una conversazione degli ex allievi Rocco Italiano e Gerardo Griesi.*

*Presenti oltre cittadini affezionati dell'Opera, le instancabili Suore, Suor Giovanna e Suor Raffaella, simbolo vivente dello spirito che è nell'Opera.*

*Rocco Italiano, sostenuto soprattutto dai suoi indistruttibili ricordi personali, ha rievocato, con pathos vibrante, atti e pensieri del grande Sacerdote.*

*Gerardo Griesi, con pari commozione, si è soffermato sull'amore senza limiti del Padre per i poveri e per i bambini. Due ore di intensa commozione e spiritualità che hanno acceso le anime dei presenti "a egregie cose" e nel desiderio di vivere viepiù il messaggio minozziano.*

*In chiusura da gentili Suore è stato offerto un parco rinfresco, ma vivificante.*

**G. Griesi**

**PALERMO. Istituto "Puricelli", diretto dalle Suore Riparatrici del S. Cuore**

## COMMEMORAZIONE

*Dicembre, ultimo dei dodici mesi dell'anno, non solo caratterizza l'inverno con la sua neve e i suoi venti gelidi, ma anche quello spirito di costante rinnovamento suscitato dal "Natale" che per noi cattolici rappresenta punto fondamentale anche nelle manifestazioni.*

*E' bella tradizione ormai darsi appuntamento, nell'approssimarsi delle feste, nell'Istituto Puricelli di Palermo, diretto dalle "Suore Riparatrici del S. Cuore" (lavorano nella casa dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno d'Italia da circa cinque anni) genitori, bambini, insegnanti, suore e tutti gli addetti, per partecipare alla S. Messa augurale del Natale. Giorno più bello e significativo non poteva essere scelto per commemorare e ricordare la figura del fondatore Padre Minozzi che sull'esempio di Cristo si dedicò con amore e umiltà ai poveri, agli orfani e agli emarginati.*

*Pur se sono trascorsi trenta lunghi anni dalla sua morte, la sua figura emblematica, il suo calore, il suo esempio e le sue virtù sono rimasti nitidi nel tempo e nella memoria, consentendo stima e amore anche da chi non ebbe la fortuna di conoscerlo, avvicinarlo per vivere insieme momenti intensi di carità.*

*Pertanto è stato bello accogliere il gran numero dei genitori e i tanti bambini nella parrocchia "Spirito Santo", perché i locali dell'"Istituto Puricelli" sono subito risultati insufficienti per contenere tanta festa.*

*Il Parroco Padre Cullotta ha presentato e posto in rilievo l'esemplare immagine e l'opera di Padre Minozzi, tanto da far rimanere ammirati i partecipanti da tale missione e dal sacrificio che questo fondatore con tanto amore e impegno dedicò ai bisognosi e agli orfani. Tutti hanno accolto bene il messaggio del fondatore che si prolunga, si diffonde e rinnova nel tempo, tramite l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno, che abbraccia tutte le opere, compresa la scuola per formare i nuovi giovani.*

*La S. Messa e la particolare festa sono state animate dalle Suore e dai bambini con il canto e il suono della chitarra.*

*La conclusione del festoso giorno (19 dicembre) e il tradizionale "arrivederci" all'anno nuovo ci hanno consentito di tornare e invadere di festa gioiosa, (non è mancato il solito piccolo rinfresco) i locali del nostro Istituto da dove scaturiscono e si diffondono i promettenti "germogli" della nostra opera.*

**Un genitore  
Nunzio Morello**

*L'omelia del Rev.mo D. Lucio Antonucci*

Carissimi confratelli, religiose, fratelli e sorelle in Cristo, ci siamo riuniti oggi nella nostra Chiesa Parrocchiale per celebrare i divini misteri e ringraziare Dio per le meraviglie operate in Padre Giovanni Minozzi. Penso che ne abbiate sentito parlare altre volte. Tuttavia vogliamo cogliere questa occasione per tratteggiare brevemente la figura di questo sacerdote, a trenta anni dalla sua scomparsa. Morì infatti l'11 Novembre 1959.

Nacque a Preta, un paesino d'Abruzzo in provincia dell'Aquila, il 19 ottobre 1884. Gratificato dall'educazione e dall'esempio della sua famiglia, nonché dallo zelo dello zio sacerdote, Giovanni Minozzi divenne "uomo per gli altri".

Il 5 Luglio 1908 fu ordinato sacerdote. Si distinse subito per la sua vivida e penetrante intelligenza, di sentimento nobile e fine, semplice e buono, ottimista, intraprendente, accogliente, ospitale, colto, aveva un cuore grande, la sua carità non era solo affettiva ma anche effettiva.

Uomo di fede. Suo particolare carisma: l'amore per i poveri.

Il suo proposito infatti fu proprio questo: "Sin che vivo, resterò fedele ai poveri, a qualunque costo".

Quale l'origine di questo desiderio? La sua comunione con Dio, la sua intimità con Gesù Cristo.

Prese alla lettera le parole di Gesù: "Chi rimane in me porta molto frutto" (Gv. 15,5).

"Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt. 25, 40).

Come pure fece suo lo stupendo inno alla carità di S. Paolo: "Se non ho la carità nulla mi giova" (I Cor. 13, 1-3).

E ancora: "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (I Cor. 9, 22).

Così fondò, insieme al barnabita P. Semeria, la "Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (1921)", poi la Congregazione religiosa maschile intitolata "La Famiglia dei Discepoli" (1930), infine la Pia Associazione "Ancelle del Signore" (1940), eretta anch'essa in congregazione due anni dopo la morte del fondatore (1961).

Duplici era lo scopo assegnato all'opera e alle congregazioni:

1) la predilezione assoluta per i poveri, i più abbandonati, gli orfani di guerra, i bisognosi, specialmente quelli dell'Italia Meridionale e Insulare.

2) L'evangelizzazione: recare a tutti il lieto annuncio, la buona novella della salvezza.

Come Cristo, divenne il buon samaritano, vedendo le sofferenze degli uomini ne condivise dolori e angosce; vivendo accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versando nelle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza, come diciamo nel prefazio della messa.

Anche nella nostra città dell'Aquila e provincia sono state aperte le Case dell'Opera.

Quale l'attualità di quest'opera e del messaggio che ci viene oggi commemorando P. Giovanni Minozzi? L'una e l'altro sono di una grandissima attualità. Nella nostra situazione locale non dobbiamo affrontare il problema della guerra e degli orfani (ciò rimane solo un triste e amaro ricordo).

Che dire delle violenze minorili? Dell'abbandono dei piccoli appena nati, cestinati? Dei ragazzi disadattati, sfruttati, incolti, per situazioni che si vengono a creare nelle famiglie a causa della incomprendimento dei genitori e della perdita dei valori umani e cristiani? Da quanto detto siamo invitati:

1) a ringraziare Dio per tale dono che ci ha fatto in P. Giovanni Minozzi;

2) a pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose; perchè non manchino persone di tale elevatura per continuare la missione di P. Giovanni Minozzi;

3) ad impegnarci per essere nel nostro quotidiano dei "discepoli" di Cristo sull'esempio di P. Minozzi;

4) a simpatizzare Opere e Congregazioni da lui erette.

**POLICORO (Matera). Centro giovanile "P. G. Minozzi", diretto dai Discepoli**

## COMMEMORAZIONE

*Il 25 Novembre abbiamo fatto la commemorazione di P. Minozzi nel 30° della sua morte. Il Prof. Rocco Fasano, ex alunno, ha presentato la figura di P. Minozzi educatore inquadrandola brillantemente nel suo tempo. Ha riscosso molto interesse e simpatia. La conferenza è stata seguita da qualche intervento dei presenti e dalla e dalla premiazione dei vincitori del trofeo di calcio "P. Minozzi" organizzato per la circostanza. A conclusione c'è stata la solenne concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Rocco Talucci, Vescovo di Tursi-Lagonegro, con la partecipazione dei due Parroci di Policoro e dei Confratelli.*

*La partecipazione è stata buona da parte dei gruppi ecclesiali e dei fedeli che frequentano la nostra chiesa. Deludente la partecipazione dei frequentanti il centro sportivo. Assenti gli Ex-alunni. Erano rappresentate le autorità politiche, civili e religiose del Paese.*

**Don Innocenzo Ragone, d. D.**

**POLLUTRI (Chieti). Scuola Materna "Gesù Bambino", diretta delle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino**

## CRONACA D'UNA COMMEMORAZIONE

*Il 18 Dicembre 1989 nei locali dell'Asilo Infantile "Gesù Bambino" (aperto a suo tempo da G. Minozzi e affidato alle Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino) si è fatta la commemorazione del santo P. G. Minozzi per il trentennio della sua morte.*

*La sala è gremita di genitori e parenti degli alunni, venuti anche per scambiarsi gli auguri di Natale e riceverli dai loro bambini, espressi con canti molto belli e significativi, scenette e poesie preparate con tanta cura dalle brave Suore.*

*Durante la S. Messa, che ha preceduto il momento augurale, il Parroco Don Giuliano Manzi ha voluto ricordare la grande figura di P. Minozzi, ricordando che Egli "visse la sua vita nella verità e nell'amore, guidandosi nella imitazione di Cristo con le parole ispirate dell'evangelista Giovanni" e come Egli desiderò sempre unire la cultura alla carità. Questo suo desiderio si concretizzò nel creare una vasta rete di opere in Centro Sud, l'Opera per il Mezzogiorno d'Italia, che abbracciava tutti; l'aiuto ai Soldati delle due grandi guerre, agli orfani, ai giovanetti, agli anziani e ai bambini.*

*Le case sorte, fondate da Lui insieme a P. Semeri, erano come i fiori della speranza in un mondo reso arido dall'odio e dall'egoismo.*

*In tali opere veniva soprattutto posta l'attenzione alla carità armoniosa dell'uomo nella verità, nella fede e nella carità secondo l'insegnamento del Divin Maestro "Facendo la verità nella carità, sforziamoci di crescere sotto tutti i riguardi in Lui, che è il Capo Cristo" Ef. 4, 15.*

*Il suo messaggio è di grande attualità. In questi mesi i Vescovi italiani hanno fatto un documento per il Sud, perchè è necessario proseguire l'opera profetica di Padre Minozzi.*

*Il Sud non ancora esce dai suoi mali, dalle sue miserie, soprattutto morali, oltre che materiali, perchè non si è riuscito ancora a creare una coscienza diffusa, di fare la verità nella carità, ed aggiungerei sorrette dalla giustizia. Si possono considerare un commendo del documento dei Vescovi "Chiesa italiana e Mezzogiorno" (in cui indicano i principali mali della questione meridionale: squilibrio economico, disoccupazione giovanile e sviluppo distorto sul piano socio-culturale) le parole di P. Minozzi: "La responsabilità individuale, personale si fa collettiva nella Chiesa e per la Chiesa; il rendiconto delle nostre azioni sale da privato a sociale, gli uni gli altri infrangibilmente attaccati come siamo alla cordata provvidenziale che porta alla vetta della luce".*

*Le case dell'Opera sono state scuola di vita oltre che di cultura, ed alla morte di P. Minozzi ne erano funzionanti n. 59. Una rete preziosa che comprendeva asili, oratori festivi, scuole di taglio, cucito e ricamo per le giovanette, sostenute dall'opera preziosa delle Suore di ben 26 congregazioni religiose.*

*Peccato che la società di oggi con famiglie striminzite che lesinano i figli al Signore, molte case vengono chiuse per mancanza di personale.*

*A conclusione del discorso, Don Giuliano, ringraziando i presenti, e prima di tutto l'Opera nonché le Suore che rendono ancora operante i desideri di P.G. Minozzi a Pollutri, invitava tutti alla riflessione e a seguire la preghiera letta da una Suora; preghiera composta da P. Minozzi stesso, che è abbandono alla Provvidenza e luce di speranza per il futuro:*

*“Ogni giorno che a Te piace donarci, ti offriamo, o Signore.*

*Fa che tutte le nostre azioni siano sempre animate dalla tua carità. Sì Tu la luce del nostro cammino, la guida sicura; Tu il conforto, il sostegno, lo sprone. Ci diventi lieve, con Te, la Croce: soave il giogo che ne preme su la terra dura.*

*Vivi in noi sempre, o Padre: facci sentire a ora a ora la dolcezza della Tua presenza divina. E dei fratelli anelanti a Te dalle rive del mondo Tu, o Dio, dacci l'amore operoso che solo a Te piace, solo è degno di Te.*

*Gloria a Te, sempre, o Signore!”.*

*Terminata la S. Messa, seguita dal momento festoso e augurale, c'è stata da parte dei bambini anche l'offerta gradita di un piccolo presepe ai propri genitori.*

*Il trattenimento si è concluso con un piccolo rinfresco.*

**Una Suora**

**ROGGIANO GRAVINA (Cosenza), Educandato “Madonna degli Orfani”, diretta dalle Suore del Sacro Costato**

## COMMEMORAZIONE DI P. MINOZZI

*La commemorazione del 30° anniversario della morte di P. Minozzi si è fatta coincidere con l'inaugurazione dell'anno scolastico, rimandata per tale occasione al giorno 9 novembre. (Non è stato possibile celebrarla l'11 per impegni vari della Comunità e del Parroco).*

*L'intera giornata ha assunto un carattere di festa, ma soprattutto di preghiera. Suore, bambini, ragazzi e genitori si sono alternati in preghiera davanti al SS.mo solennemente esposto nella nostra Cappella.*

*Nella Celebrazione Eucaristica delle ore 16.00 il Parroco, l'Arciprete D. Michele Coppa, ha parlato in maniera esauriente di P. Minozzi presentandolo come colui che ha saputo personificare Cristo nella sua vita, specialmente nell'opera grandiosa della carità verso i poveri e i più diseredati.*

*Dal cuore di tutti i presenti è sgorgato un inno di lode e di ringraziamento al Signore per aver dato alla storia un testimone del Suo grande amore e della Sua infinita misericordia. A questo inno hanno fatto coro anche i bimbi con i loro canti e con espressioni semplici, ma sincere di preghiera e di impetrazione, perchè quanto prima la figura di questo Santo Sacerdote e Fondatore venga posta dalla Chiesa come esempio di verità cristiana per tutti i popoli.*

Sr. Silveria

**S. EGIDIO ALLA VIBRATA (Teramo), Scuola Materna "P. Giovanni Minozzi", diretta dalle Pie Operaie della Immacolata Concezione**

## COMMEMORAZIONE DI P. MINOZZI

*Giovedì, 21 Dicembre 1989, dietro invito della direttrice e delle insegnanti, è stata commemorata la figura di P.G. Minozzi, in occasione del suo 30° anniversario. Il parroco del nostro paese, Don Ruggero Micioni, esperto conoscitore di questo zelante sacerdote, con il suo chiaro intervento ci ha illustrato ampiamente l'operato e la figura di P.G. Minozzi di cui noi effettivamente ignoravamo molte cose. Per l'occasione i nostri figli ci hanno dimostrato la loro spontaneità e la bravura, esibendosi con canti meravigliosi e poesie che hanno rallegrato e sorpreso il cuore di noi genitori. Trovandoci anche in clima di festività ci siamo scambiati gli auguri di Buon Natale, con Suore, insegnanti e bambini.*

*Un grazie infinito da parte di noi genitori alla direttrice e sue collaboratrici.*

Una mamma

S. PIETRODI POGGIOBUSTONE (Rieti), Casa di Letizia per Signore,  
diretta dalle Suore Cappuccine Missionarie

PROGRAMMA PER LA COMMEMORAZIONE  
DI P.G. MINOZZI 27 DICEMBRE 1989

Ore 15

- *Momento di Preghiera.*
- *Relazione: vita e opere di P. Giovanni Minozzi.*
- *Ave Maria Mariadi Gounod: al piano Rita Desideri e al violino Antonio Metelli.*
- *Opera 3 n. 6 in La minore di Vivaldi e Barcarola Veneziana di Mendelssohn (Metelli e Desideri).*
- *L'Amore: poesia letta dall'autore Luigi Crupi.*
- *Canti eseguiti dalle Signore della Casa di Letizia e accompagnati dal fisarmonicista "Checco": Quel mazzolin di fiori...*
- *Ornella Olivieri canterà: Serenata di E. Toselli.*
- *Zaira Marinetti reciterà in dialetto la poesia "San Francesco".*
- *M. Pia Basilici reciterà la poesia su D. Minozzi e l'Opera Naz.le.*
- *Brevi interventi dei Presidenti: PRO-LOCO e Circolo ANSPI.*
- *La soprano HELVI SALMINEN da Helsinki canterà in onore di P. Minozzi l'Inno alla Gioia in Beethoven e canti popolari in finlandese e Svedese.*
- *Intervallo con la fisarmonica di Checco.*
- *Francesco Rinaldi con i bambini di S. Pietro canterà le sue canzoni dello Zecchino d'Oro.*
- *Breve riflessione di un familiare delle Signore ospiti della Casa di Letizia.*
- *La voce delle Suore che dirigono la Casa di Letizia.*
- *Ringraziamento da parte di P. Alberto Cruciani.*
- *Canto finale: "Va' pensiero" di G. Verdi: al piano Sr. Michelina, al violino Metelli e al coro: TUTTI.*

*Al termine: Un dessert... per Tutti!*

La Direzione

**SPARANISE (Caserta). Istituto femminile "P. Giovanni Semeria",  
diretto dalle Suore della Sacra Famiglia**

*La commemorazione di P. Giovanni Minozzi nel 30° della morte s'è tenuta a Sparanise (Caserta) in data 17 dicembre 1989.*

*Riportiamo il discorso tenuto dal Prof. Viperano Ranucci.*

Quando si parla di persone che non sono più su questo mondo è bene pensare all'accoglienza che avrebbero fatto a quel che si dirà.

Con i suoi occhi scintillanti e con quella straordinaria spontaneità che lo distinse don Giovanni Minozzi non avrebbe certamente gradito troppe parole commemorative. E vi troncherebbe il discorso con una di quelle battute tutte *amatriciane* che lasciavano disorientati anche i più agguerriti interlocutori.

Queste frasi dell'On. Andreotti mi hanno fatto molto riflettere e, quindi, accingendomi a preparare questa relazione ho dovuto fare notevoli sacrifici per non incorrere nell'errore di presentare don Minozzi nella maniera che Lui certamente non avrebbe gradita.

Però tale lavoro si prospettò doveroso (perchè rivelatore di singolare ricchezze interiori vissute con spirito fortemente religioso e costantemente in Cristo) e bisognava, pur compierlo, riproponendo, con spirito di servizio verso la nostra generazione, una vita che per molti aspetti ci pare esemplare della testimonianza di Fede da rendere a questo nostro tempo inquieto che la cerca.

Ho inteso tracciare le linee più marcate di un profilo, per suggerirle a quanti non hanno avuto modo di conoscerlo in vita.

Per farlo, questo, mi sono giovato degli scritti e principalmente di tutto quello che ha scritto Padre Romeo Panzone attuale padre generale.

Valga questo mio lavoro a diffondere le notizie dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, costituita da don Minozzi insieme al nostro più diretto amico Padre Giovanni Semeria suo fratello di elezione ed a ricordare, sia pure per accenni, i tratti dell'anima di Lui e gli ideali che la infiammarono.

pensando un poco a dare la personale testimonianza di Cristianesimo vissuto soprattutto con l'esercizio della carità,

Don Giovanni Minozzi nacque a Preta, un paesino dell'Abruzzo in provincia dell'Aquila, il 19 ottobre del 1884. Il sano e semplice ambiente paesano, le sue montagne, il lavoro della gente e l'influsso educativo dei familiari, lo spirito patriottico e la dignità di Don Giuseppe, lo zio prete, gli rimasero nell'animo per sempre, come possesso geloso e fiero.

Gli studi li fece a Roma, prima presso il Seminario Romano, poi all'Appollinare, quindi passò alla Gregoriana per il corso di Teologia ed infine alla Sapienza, l'Università dove si laureò discutendo la tesi "Montecassino nella Storia del Risorgimento".

I primi anni del suo ministero furono assorbiti dalla intensa attività di studio, cercando di essere presente, con adeguata preparazione, nel dibattito culturale del tempo. Viveva in sintonia con i pensatori del tempo, appassionandosi alla risoluzione dei problemi nuovi in chiave di Cristianesimo. Suoi amici in quel periodo furono uomini di cultura e di ingegno: Padre Giovanni Genocchi, Antonio Fogazzaro, Romolo Murri e tanti altri. Lui, giovane sacerdote si sentiva coinvolto e si rendeva partecipe, con la mente e con il cuore, dello spirito di rinnovamento che investiva i campi del sapere e della organizzazione della vita associata, della vita nuova che sommuoveva l'azione della Chiesa.

La formazione del Clero, il rinnovamento liturgico, l'elevazione delle classi povere, la scelta della povertà evangelica contro il careerismo, una *pastorale* al passo con le modificazioni della mentalità e del costume della gente, una predicazione meno orpellata e più confacente alle esigenze della gente del popolo, l'ingresso dei *cattolici* nel mondo della politica, la pace religiosa da ristabilire nelle nazioni.

Erano questi alcuni argomenti che più lo tenevano nel ventaglio dei problemi in discussione. I fermenti di novità, che lo trovavano entusiasticamente consenziente, egli però se li poneva nella chiesa e con la chiesa.

Nel campo culturale Egli si era immerso nella ricerca profonda ed estesa, per arrivare a tracciare lucidamente una visione armonica dell'incivilimento umano, come di un organismo unico saliente faticoso, di vetta in vetta, al regno di DIO.

E quando l'uomo sofferente divenne moltitudine sui fronti insanguina-

ti della guerra. *EGLI* non esitò ad offrirsi come Cappelano militare, così nella Campagna di Libia del 1912, così poi nella micidiale Prima guerra mondiale, quando organizzò la vasta rete delle Case del soldato al fronte e di Biblioteche per gli ospedali da campo, che tanto conforto apportarono ai combattenti sostenendone gli animi nei momenti difficili.

E' solo alla fine della guerra che consacrò tutta la sua attività rivolgendosi agli orfani della guerra gettando la vita allo sbaraglio per assisterli con generosa supplenza di paternità nelle case che il suo gran cuore seppe moltiplicare con straordinaria fecondità e, insieme con Padre Semeria fondò per essi L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia.

La seconda guerra mondiale trovò le strutture per l'assistenza agli orfani aperte e funzionanti. Egli le moltiplicò lungo la linea del massacro facendosi a pezzi per soccorrere le creature derelitte e per concorrere a sanare le devastazioni morali triste retaggio del passaggio della infame guerra.

Interi generazioni di orfani trovarono casa, scuola, lavoro e formazione Cristiana negli Istituti dell'Opera. Intanto concorreva, per il tramite delle sue influenti amicizie, a ricostruire la vita democratica soffocata dalla dittatura.

La morte lo coglieva nel pieno della sua attività verso i poveri e gli orfani a Roma il giorno 11 novembre del 1959.

Fu fecondo scrittore, molte opere sono oggi regola di vita cristiana, i suoi scritti sono stati e saranno sempre di affermazione e mai di contestazione. Egli era nato per affermare, non per mortificare. Egli costruiva. Egli aveva la sua strada da percorrere: faceva la predica forte dei fatti, lasciava agli altri il dire. Il motivo dominante nei suoi scritti e delle sue iniziative non era mai di contrapposizione. L'invidia non travolse mai la sua azione. Non volle essere di peso mai ad alcuno. Volle invece essere utile alla collettività con l'apporto personale di intelligenza, di lavoro, di sacrificio. Operava con letizia, donava gioia e fiducia nella vita, premendo nell'animo suo la tristezza. Con gli altri cercò la comunione. Poter essere amico di tutti era una pratica ambita e goduta.

Ebbe spiccato il senso sociale, non immaginò mai negli altri l'inganno ed il danno. Chiunque lo avvicinasse, ne riportava subito l'impressione di superiorità, di schiettezza, di integrità morale, di *forte religiosità*. Aveva il dono di comunicare il senso di Dio. La ricca umanità che traspariva dal suo comportamento, il temperamento festoso e cordiale, la vitalità esuberante, l'attenzione paterna che rivolgeva, attirava la simpatia, l'amicizia presto

tramutata in devozione; per la trasparenza della santità nella vita donata al prossimo per Dio.

Padre Giovanni Minozzi torna quotidianamente sulla strada della nostra vita. Lo incontriamo, dunque, in questa commemorazione a 30 anni dalla sua morte, con nostalgia.

Viene, appesantito nel passo, con la mole del corpo che sobbalza, sulla fronte spaziosa i capelli scompigliati ignari del pettine ma puliti, segno di una indole schiva di maniera ed esuberante di comunicazione, educata; o lo incontriamo con il cappello alzato sul capo come un'aureola, indossando l'abito talare o raramente il cappotto.

Viene: riempie la memoria, commuove il cuore, ricolma la vita.

Padre Giovanni Minozzi non era un guerrafondaio, l'abito che vestiva, e che non volle mai dismettere neppure nei luoghi più impervi, diceva immediatamente che la sua presenza sacerdotale era consacrata ad una missione di pace. Ma neppure era un pacifista di comodo. Chiacchierare, a braccia conserte, mentre la lotta infuriava ed un numero ingente di fratelli tribolava e moriva nelle trincee, gli pareva sciocchezza e delitto. Perciò, allo scoppio della guerra, partì volontario.

Egli restò 4 anni al fronte e la sua opera in questo periodo volle essere puramente e semplicemente opera di amore paterno, per confortare i soldati a compiere il proprio dovere, verso la patria.

Cominciò con il visitare gli ospedaletti più sperduti, sperimentando di persona le necessità dei combattenti e lo sconforto dei feriti. Per gli uni, si diede a raccogliere indumenti di lana contro il congelamento; agli altri offrì, mediante la costituzione di *piccole biblioteche*, almeno la compagnia di un buon libro. Stampò in centinaia di migliaia di copie, a spese del Marchese Alfieri, un piccolo libro di ricordi, di suggerimenti, di preghiere dal titolo "La retta via".

Dopo questa prima esperienza sorsero le sale di lettura e di scrittura nei centri di maggior concentrazione di grosse truppe e queste sale offrivano ai soldati battuti dalla tormenta della guerra un senso di protezione domestica, un clima familiare.

In queste sale si tenevano anche delle conferenze alle quali venivano invitati grandi personaggi della cultura: Benedetto Croce, Ada Negri, Padre Agostino Gemelli e tanti altri. Ben presto questa iniziativa si estese su tutto il fronte e si costituì anche un Comitato Nazionale. La Regina Margherita ne fu Presidente Onorario.

I fondi per il mantenimento di questi Centri occorreano sempre più man mano che i centri aumentavano e *Lui* povero Cappellano si affaticava senza riposo vagabondando in giro per l'Italia per racimolare offerte.

Questa sua opera si concretizzò in maniera eclatante il 12 Dicembre del 1916 quando l'Intendente generale dell'Esercito ne costituì un ufficio speciale affidandone la direzione generale a Padre Giovanni Minozzi.

Il seme gettato germogliava. Già nel 1917 queste case del soldato erano in numero di 242. I problemi organizzativi, le difficoltà di ogni genere, le lotte, le incomprensioni, le realizzazioni, lo assorbirono per quattro lunghi anni.

Il carisma di Padre Giovanni Minozzi è indirizzato interamente ai poveri. Constatate oggi l'efficacia e l'estensione della sua attività di apostolo caritativo e delle istituzioni che ne sono derivate, vuol dire risalire alla sua comunione con Dio, alla sua intimità con Gesù Cristo. Il valore del suo apostolato non consiste solo nell'attività esteriore e neppure nel numero delle istituzioni benefiche che Egli ha suscitato, ma consiste principalmente nel proposito di comunicare, mediante le opere, l'amore di Dio che gli arde dentro e lo spinge a donare la vita per il bene dei fratelli.

La sua fedeltà ai poveri volle perpetuarla negli anni. Perciò, prima fondò, insieme al Barnabita Padre Semeria, l'*Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia* nel 1921, poi la Famiglia dei Discepoli nel 1930, infine, nel 1940, la Pia Associazione delle Ancelle del Signore.

L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia ha lo scopo di soccorrere gli orfani di guerra e, più specialmente, quelli dell'Italia Meridionale ed Insulare. Sorge quindi, per l'assistenza morale e civile delle terre meridionali e intende promuovere tutte quelle forme varie di assistenza che potrebbero avviare a soluzione il problema del Mezzogiorno.

La fondazione dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia dà la misura del genio di Padre Minozzi e del suo radicamento nell'ambiente culturale del tempo. Le iniziative durante la guerra erano state di carattere transitorio. L'Opera invece ebbe sempre la sua predilezione.

In questo contesto non dobbiamo dimenticare che congiuntamente a Padre Giovanni Minozzi si mosse Padre Giovanni Semeria il quale non solo andò in America per raggranellare denaro tra i nostri emigrati, ma esaltò l'Opera con la Sua presenza famosa, le diede con il Suo nome la risonanza, il credito, l'apporto inesausto della sua fatica, i mezzi per il mantenimento e lo sviluppo.

L'Opera non fu pensata come un ente di Chiesa, come una Istituzione canonica, ma come una persona giuridica costituita secondo le leggi dello Stato per operare sul territorio nazionale.

L'Opera è frutto della particolare epoca storica in cui, nella nostra Italia, il cattolicesimo faceva gli approcci per il proprio reinserimento istituzionale nel politico e nel sociale, dopo la rottura, del 1870, tra Stato e Chiesa.

Nel campo della beneficenza la intuizione di Don Minozzi si riconduce alla medesima linea di don Luigi Sturzo nel campo politico.

Don Sturzo pensò un partito che non fosse né emanazione né dipendenza di organismi ecclesiastici, ma una persona collettiva che agisse e combattesse autonomamente, con una propria responsabilità, le battaglie nel contesto della civile società, sempre animata da forte aspirazione cristiana.

La ideazione dell'Opera è dunque laica: l'aspirazione, la convinzione, l'operazione, sono spiccatamente cristiane, garantite dalla collocazione del personale religioso nei posti dove si assumono le decisioni per la vita e lo sviluppo dell'Ente e si fa l'educazione degli assistiti. L'Opera è figlia del suo tempo, ideata e fondata da due anime sacerdotali ardenti, immersi appassionatamente nella problematica della loro epoca storica.

I Fondatori hanno incarnato i loro ideali in un organismo istituito, derivando l'Opera dalla perenne visione cristiana dell'individuo e della società, visione che è in grado di ripetere validamente il messaggio del vangelo in tutti i tempi, finché l'uomo sarà preso dalla sofferenza e, quindi, costituirà — per ripetere le parole di Papa Giovanni Paolo II — ....in modo speciale la vita della Chiesa....

Ci pare di sentirlo ancora presente in tutte le contrade del Mezzogiorno, Apostolo infaticato, saldo nella convinzione che il bene infine trionfa sul male; apostolica figura di seminatore, che getta nei solchi scavati dal male la sementa della vita.

Forse nessuno come Lui conobbe per esperienza diretta quell'insieme di grandi e minacciosi problemi che costituiscono la Questione Meridionale. La visione che ebbe della terra e della gente del sud fu sostanzialmente quella di un grande figlio della terra Lucana, Giustino Fortunato, cui lo legò una profonda amicizia.

Padre Minozzi amava l'Italia appassionatamente. A suo giudizio c'erano due Italie: una più ricca, l'altra più misera. Bisognava far riconoscere al Nord le fatiche ed i sacrifici del Sud.

Il Mezzogiorno doveva credere in se stesso vincendo la sfiducia scettica

e l'apatia, doveva risorgere con l'aiuto dei suoi figli migliori, con il talento e la laboriosità, non costretti ad emigrare in cerca di condizioni più umane.

La guerra del 1915-1918, la grande guerra vissuta in quotidiana eroica fatica, suggerì al buon Don Giovanni la natura dell'Opera futura e lo indusse a congiungere in una stessa realizzazione l'ardente amore di Dio e l'amore verso i più poveri fratelli.

Sorse perciò così, per la salute dell'umile Italia, l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, che vanta oggi più di ottanta Istituti disseminati nel Meridione.

Iniziò Egli da allora, il tormentato vagabondaggio della carità, percorrendo palmo a palmo le terre del centro sud, le più remote, incurante di cibo, di riposo, di ristoro, a piedi il più delle volte, con una logora valigetta sotto il braccio e l'immensa bontà nel cuore ove trovavano eco le miserie tutte di tanta povera gente.

E fu un fiorire di asili, orfanotrofi, colonie, scuole.

Tali case costituiscono oggi palestre di vita dove le nuove generazioni s'educano a nuova forza morale, rifatte anche in ambienti luminosi, architettonicamente degni, ingentiliti da fiori e piante e verde (valga l'esempio dell'Istituto nel quale siamo ospiti).

Ma che lotte, che lagrime, che sangue per vincere diffidenze, espugnare egoismi!

Questa sua opera ciclopica lo portò ad avere rapporti con tanti politici. Con la Regina Margherita nella prima guerra. Con Benito Mussolini negli anni '40 che, chiamatolo a Roma a Palazzo Venezia intenzionato a chiudere i suoi istituti, fu così affascinato dalle parole e dalla figura di quest'uomo che, chiamato il suo segretario particolare, ordinò di archiviare la pratica del *prete*. Subito dopo la guerra fu con De Gasperi.

Ed ancora i presidenti della repubblica Einaudi e Gronchi. A trent'anni dalla sua morte vivo ne permane il ricordo e confortato di cristiana speranza il rimpianto soprattutto tra le nostre genti, le genti del meridione, alla cui cristiana elevazione il buon don Giovanni aveva prodigato il suo apostolato. Di Lui si è scritto molto nel tentativo di raccoglierne ad unità la multiforme opera.

A volte si è scritto di Lui come sacerdote colto, a volte del soldato, a volte dello scrittore, a volte dello storico; se ne è accostata magistralmente la figura a quella dei santi educatori. Ma dopo la lettura di questi scritti, si ravvisano solo i lineamenti esteriori della gigantesca figura e si ha netta la

sensazione che Padre Minozzi permane un apostolo ancora da scoprire.

Alla fine di questa dissertazione mi domando, in questo dicembre che segna il trentesimo anniversario della sua morte, quale sia stata la lezione di vita.

La risposta viene da se, se pensiamo a tutti quegli istituti che Egli ha lasciato funzionanti.

Oggi lo troviamo sepolto nella monumentale Chiesa dell'Istituto di Amatrice in una bellissima tomba ma lo troviamo anche nei cuori di quanti da lui hanno ereditato umanità, temperamento ed anche la interpretazione di un cristianesimo attivo.

Viperano Ranucci

### **RIESI (Caltanissetta). Istituto femminile "Don Salvatore Riggio", diretto dalle Suore Riparatrici del Sacro Cuore**

*(Discorso pronunciato da P. Giuliana il 23 Novembre a Riesi nell'Istituto dell'Opera per il Mezzogiorno d'Italia "Don Salvatore Riggio", nella commemorazione del 30° dalla morte di P. Minozzi.*

*Era presente un folto e significativo numero di persone, invitate dalle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, che sono alla guida della Casa).*

### **UN CONTEMPLATIVO DIVORATO DALL'AZIONE P. GIOVANNI MINOZZI (1889-1959)**

Parlare e tanto più capire la personalità di un uomo significa cogliere la sua realtà esistenziale.

A maggior ragione per un santo, perchè non c'è santità senza "incarna-

zione": Dio assume la realtà dell'uomo in Cristo: prendere ogni giorno la propria vita — la croce — per seguire Cristo.

Il cristiano non ha scappatoie: egli vive il quotidiano come "grazia", dono di Dio alla sua vita. Anche per questo il cristianesimo è perennemente attuale, perchè non ha modelli prefissati, confezionati, ma in ogni situazione l'uomo è chiamato a raggiungere la perfezione del Padre: "siate perfetti come il Padre vostro dei cieli".

A guardare, il volto di P. Minozzi ricorda quello di don Bosco: i suoi occhi profondi, il dinamismo che si sprigiona dal cuore generoso, aperto agli altri e che si connota nei lineamenti del viso, dolci e volitivi. Ma lui, P. Giovanni, è più alto, più robusto; ha la taglia dell'atleta, del montanaro. Fatto apposta per vivere sui fronti di guerra, impavido dei pericoli.

La fatica sembra non prostrarlo. Non la teme. Le sue biografie questo lo ripetono.

La sua statura, non solo fisica, si attaglia alla sua terra di Abruzzo.

Nasce in provincia di Aquila, a Preta, un paesino di montagna, il 19-10-1984.

Della "terra" ha la tempra forte, come quella della gente da cui proviene, laboriosa e serena.

La serenità sembra dote degli animi forti, temprati a tutti i venti, provati da tutte le fatiche. Conserva anche la dolcezza del paesaggio appenninico: il rincorrersi dei monti, il gioco delle valli, la natura lussureggiante, la varietà dei colori, il candore delle cime nevate.

Del poeta ha l'animo semplice, perennemente giovanile, entusiasta, giulivo.

Sarà tale animo a sostenerlo nelle mille prove delle due guerre mondiali, 15/18; 42/45.

Per continuare a sperare in mezzo alla morte, far sorridere i soldati avviliti e sfiniti dai combattimenti, aiutare a morire serenamente sul fronte, occorre un animo puro e semplice, che vede al di là dell'asprezza della vita, della cattiveria dell'uomo, del dolore sanguinante dei corpi straziati e martoriati, e sa indicare un orizzonte più vasto, più grande, l'orizzonte di Dio.

Si impegnò a rendere meno duro, più umano lo stare in trincea, aiutando gli animi a riconciliarsi con la vita. Anzitutto scelse di condividere la sorte dei soldati.

Ad essi — questi uomini che sente fratelli, cui non può dire gettate la armi ed andate a casa — offrirà l'accoglienza nella "Casa del soldato".

Da lui pensata ed attuata come ambiente sereno; ove ritemperare le forze, incontrare gli altri, essere accolti fraternamente, sfogare il cuore gonfio, pensare gli affetti lontani e trovare (per gli analfabeti) chi scriva per loro.

Un ambiente familiare che allontani la tristezza della casa lontana e la ricerca delle evasioni.

Arriverà ad aprirne ben 253, coinvolgendo gli stessi soldati, i preti cappellani, i comitati di appoggio nelle città, lo stesso Comando Militare, che lo nominerà Direttore Generale.

Non fu una impresa facile, ma lui non si arrese perchè la carità non si contenta di parole e non indietreggia innanzi alle difficoltà.

Se come uomo di cultura aveva accesso alla porta di chi può, come sacerdote bruciato dalla carità tutto orientava allo scopo.

Si era preparato non soltanto sviluppando l'animo della sua terra, ma anche forgiando il suo spirito al sacrificio, alla dedizione, alle virtù sacerdotali: spirito di sacrificio, interiorità, unione a Cristo.

Divenne sacerdote il 5 luglio 1908 a ventiquattro anni a Roma, ove aveva studiato opportunamente e ove si laureò. Aveva acquisito quella cultura che attendeva di diventare vita a contatto con gli uomini e le loro realtà.

Il binomio cultura e carità ispirato a S. Paolo "veritatem facentes in caritate" caratterizzerà la sua vita, il suo apostolato.

Senza le guerre e lo sfascio che ne seguì, se fosse mancato il contatto con l'umanità straziata e bisognosa, P. Minozzi sarebbe stato ricordato come uomo di studio: storico, letterato. Scrisse "Storia della schiavitù nella storia della civiltà", fece ricerche sul Risorgimento, pubblicò "Montecassino nella Storia del Rinascimento", "Ricordi di guerra..."

Il suo essere sacerdote orientò i suoi scritti, che avranno come preferenza lo studio della vita dei santi: S. Vincenzo Ferreri, S. Bernardino da Siena, S. Francesco di Paola, S. Filippo Neri, Paolo Segneri, P. Giovanni Semeria... o argomenti religiosi e di fede: Pater Noster, De Profundis, Miserere, Magnificat, Meditazioni, Vangeli domenicali, Meditazioni per le Ancelle. Con Lei sulle orme di Lui, Come parlo ai miei figliuoli.

**"Evangelizzare i poveri"** prima di essere il programma per le Congre-

gazioni da lui fondate: la famiglia dei Discepoli e le Ancelle del Signore, fu l'impegno quotidiano del suo sacerdozio.

Non c'è evangelizzazione senza amore e l'amore si associa alla conoscenza (cultura) dei problemi dell'uomo.

Quando l'11 novembre 1959, trentanni fa, la morte porrà fine alla sua esistenza terrena, a 75 anni, si potrà dire di Lui che è stato fedele al mandato ricevuto dal Signore: "evangelizzare i poveri elevandone le condizioni culturali e sociali".

Era partito da una terra dura ed incantata; aveva corso per i monti di Italia; aveva scelto Roma come stazione per ogni ripresa e portava nel cuore la terra dei soldati più sfortunati, quelli del Mezzogiorno d'Italia. Mezzogiorno d'Italia! I meridionali, i terroni! Gli entreranno nel cuore, nel sangue con l'eco delle parlate dialettali, con i sorrisi e i volti tirati dei soldati al fronte, con la sofferenza scritta nei cuori ma visibile nel velo di angoscia che adombrava gli occhi dei meridionali.

Al mezzogiorno di Italia voterà la sua vita insieme ad un uomo grande di cuore, di ingegno, di azione, P. Giovanni Semeria. Con lui creerà l'OPERA PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA per gli Orfani di Guerra. Mezzogiorno d'Italia significava anche allora questione meridionale. Un problema politico, sociale, umano... ancora non risolto.

Dall'unità d'Italia si parla di questione meridionale. P. Minozzi già nella denominazione della sua Opera presagiva il tentativo della Repubblica Italiana di colmare il divario, di equilibrare Nord e Sud attraverso la presenza dello Stato con la istituzione di una "Cassa per il Mezzogiorno".

Non è il momento di analisi politiche, ma recentemente i Vescovi Italiani hanno richiamato l'attenzione sul divario Nord e Sud, sulla fede che è impegno di giustizia e di eguaglianza.

In un Convegno di qualche settimana fa a Napoli su "Economia e Meridione" è stato affermato che, pur con la crescita di reddito raggiunta, nel Meridione in rapporto al Nord il divario resta. Il reddito pro capite nel Sud è quello di fine anni '60 al Nord. Quasi trent'anni di divario.

Se si avesse qualche dubbio, basti pensare al fenomeno emigrazione. I capitali restano al Nord ed obbligano masse enormi di gente del Sud — un vero esodo biblico — ad emigrare in Italia o all'estero.

Il Nord ha i soldi, il Sud la forza lavoro.

“La stoltezza — scriveva P. Minozzi — politica che fa le leggi per il Mezzogiorno e le applica al Nord, che promette milioni al Sud e li regala al Nord”. E su questa onda, non approvandola, ma per venire incontro alle necessità, l’opera di P. Minozzi ha accolto, dopo gli orfani delle guerre, i nuovi orfani della società ricca, i figli degli emigrati.

Ieri la guerra lacerava cruentemente le famiglie, divideva gli affetti familiari, oggi l’emigrazione la scompagina non meno tragicamente.

Quanto è vero quello che scrive: “l’esperienza amarissima (della situazione dell’Italia) mi confermò, ahimè, la necessità di una Pentecoste di fuoco per trasformare le generazioni attuali...”

Il nemico è l’egoismo in tutte le sue espressioni: ora tanto ambizioso da generare la guerra, ora così avido da arricchirsi sugli altri, ora ottuso da diventare razzista (c’è un rigurgito ai nostri giorni e tra di noi), ora gretto da disprezzare gli altri.

Una Pentecoste di fuoco!

Lo Spirito di Dio che apre i cuori all’amore.

Nessun santo è tale se il fuoco dello Spirito non arde la sua vita, fino a consumarsi per Dio al servizio degli altri. Il fuoco illumina, riscalda, purifica. Anche P. Minozzi fu guidato dalla sua luce arcana dello Spirito, divenendo “fondatore”, operò indefessamente per gli altri, scaldando il cuore freddo di chi era “derelitto, abbandonato dalla società”, lasciandosi purificare dall’amore fino al sacrificio totale di sé a Dio.

In questo nostro sguardo panoramico ignorare quella vita interiore di cristiano integerrimo, sacerdote sacrificato totalmente agli altri che caratterizzava P. Minozzi. È animato da una fede attiva e da una carità operosa.

Dal terremoto della Marsica (1918) alla campagna di Libia prima (1912) alle due guerre mondiali, P. Minozzi non insegue carriere ecclesiastiche, né docenze religiose e laiche (ne aveva i titoli) ma è lì ove il “grido dei poveri sale a Dio” e la bocca dei derelitti, fanciulli ed orfani, attende chi li sfama: Possiamo dire che fu arso dalla carità. E la carità è la sostanza di Dio, è la santità vera, racchiude tutta la legge e i profeti.

Egli è sulla scia dei santi sociali che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa con l’emergere del proletariato e l’avvio di una società industrializzata.

L’Italia ne è ricca. E di tali santi, P. Minozzi, ha la carica di fede operosa, la carità spicciola che tende ad alleviare le sofferenze (nel suo caso prodot-

te dalle guerre e dalle condizioni di arretratezza economica) ma impegna lo Stato, coinvolge l'assistito.

La sua Opera ha una configurazione giuridica anzitutto civile. E a questa opera di riscatto dalla miseria materiale e spirituale non solo dedica se stesso, logorandosi quotidianamente, ma associa altri: comitati civili, Discepoli, Ancelle.

La mia conoscenza non è tanto approfondita per svelare il suo animo cogliendo quell'aspetto mistico che fa i santi. Ma da quello che ho letto, mi colpisce la quotidianità, la ferialità della sua santità. Lui diceva "essere monaci nel mondo, isolati pur tra la folla chiassosa".

L'uomo nuovo, il santo, conforme all'immagine di Gesù Cristo, nasce lentamente, matura ogni giorno nel discepolato al Signore, essendo suo servo (ancella come Maria) sapendo dire sempre "sì" a Dio. E ciò fino al sacrificio totale nella malattia che lo prepara alla morte e lo consuma come cero sull'altare, meglio come ostia in unione a Cristo. "Nessuno soffre quanto me" disse sul letto di morte.

La sua vita può essere riassunta da Efesini 5,2: Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi (paternità di Dio, provvidenza, figliolanza); camminate nella carità nel modo che anche Cristo vi ha amato (Cristo è la misura del nostro agire, del nostro amore) e ha dato se stesso per noi (mai nessuno potrà sentirsi pago se non dà se stesso, la sua vita per gli altri offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (è la sofferenza la misura dell'amore; il soffrire con gioia).

I Santi sono nostri fratelli maggiori; ci accompagnano nel cammino che loro hanno percorso o tracciato per primi. La loro eredità è l'attualità di Gesù, del suo Vangelo.

**D. Pino Giuliana**

**TORRE DE' PASSERI (Pescara), Istituto femminile e Scuola Materna "P. Giovanni Minozzi", diretti dalle Apostole del Sacro Cuore**

## COMMEMORAZIONE

*A trenta anni dalla morte di P. Giovanni Minozzi, fondatore dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, 11 Novembre 1989, le Suore Apostole del Sacro Cuore hanno invitato la cittadinanza di Torre de' Passeri a celebrare il ricordo.*

*L'avvocato Giovanni Marsili, ex-alunno dell'Opera, ne ha tracciato il profilo biografico; a conclusione del discorso è stata fatta una Celebrazione Eucaristica.*

*Fu proprio P. Giovanni Minozzi a voler realizzare l'Istituto di Torre de' Passeri nel 1936, per ragazze bisognose d'ogni specie, affidandone la direzione alle Suore Apostole del Sacro Cuore.*

**Sr. Giovanna Capobianco**

**VALLEMAIO (Frosinone), Scuola Materna, diretta dalle Piccole Ancelle del S. Cuore**

## COMMEMORAZIONE

*La commemorazione di P. Giovanni Minozzi è stata svolta il 16 gennaio 1990. Riportiamo l'indirizzo di Tonino Messori.*

L'undici Novembre del 1959, moriva a Roma P. Giovanni Minozzi.

Il vagabondo della Carità: ci lasciava fisicamente, mentre la sua figura morale ingigantiva la sua presenza spirituale vicino a noi.

Daltronte come può un fenomeno naturale come la morte obliare il ricordo di quest'uomo, che nella sua vita era sempre stato grande?

Grande in ogni tempo per le sue scelte e le sue alte capacità di realizzatore, l'umile figlio di contadini della sperduta contrada della terra Amatriciana.

Coniugò nella sua esistenza i tre valori fondamentali della vita umana e cristiana: DIO - PATRIA - FAMIGLIA.

E' per amor di Dio e Fedeltà alla Patria che scelse di seguire da vicino le vicenze di guerra che coinvolsero e sconvolsero l'Italia.

Volontariamente animato di fraterna umanità scelse di partecipare attivamente alla prima guerra mondiale recando sollievo e conforto a quei soldati che eroicamente combattevano per un alto ideale: l'Unità della Patria.

La sua opera non si limitò ad una sua esclusiva presenza spirituale, ma si tramutò in una azione pratica realizzando nelle retrovie del fronte le case del soldato e le biblioteche per gli ospedali da campo.

Fu proprio questa esperienza di guerra che nella sua missione lo portò a contatto con gente che proveniva dalle più svariate parti d'Italia e dai più svariati strati sociali e maturò in Lui la determinazione a fare del bene alla gente umile.

L'incontro con Padre Semeria lo proiettò in una perenne ricerca di fondi in Italia e all'Estero, per realizzare quelle che sarebbero diventate le case per gli orfani di guerra, in secondo tempo realizzò strutture adatte per colonie estive, collegi e asili infantili.

Le sue attività furono improntate soprattutto nel meridione più povero e più colpito dai lutti di guerra.

Fondò le congregazioni "Famiglia dei Discepoli" e "Ancelle del Signore", fondò inoltre l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, nell'ambito della quale è stato realizzato anche l'Asilo infantile di Vallemaio.

A trent'anni dalla tua morte noi non possiamo dirti che: GRAZIE PADRE GIOVANNI MINOZZI, la costruzione del tuo asilo, al quale tu stesso posasti la prima pietra, l'arrivo gioioso delle prime suore le Piccole Ancelle del Sacro Cuore di Monsignor CARLO LIVIERO Vescovo di Città di Castello, hanno dato a Vallemaio un punto di riferimento al quale rivolgersi in ogni momento di difficoltà, dalla pasta, alle scatole di carne, agli indumenti che l'OPERA distribuiva a Vallemaio negli anni più bui, anni 50 e 60, alle innumerevoli iniziative intraprese dalle Suore nel corso degli anni.

Punto di appoggio spirituale le Suore sono state e saranno in questa comunità. Sono opera tua, mente attenta, per quello che hai fatto, per quello che, seguendo le tue orme, altri faranno, per la tua esistenza ti diciamo: "GRAZIE, PADRE MINOZZI".

**Tonino Messorè**

## LA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI

La *Famiglia dei Discepoli* è una congregazione religiosa, fondata da P. Giovanni Minozzi nel 1931 dentro l'*Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia* e avendo l'Opera come immediato campo di impegno e di apostolato.

Il suo fine speciale è l'assistenza ai poveri delle Regioni più povere dell'Italia, specialmente ai fanciulli e agli orfani, per elevarli a Dio nella Chiesa sua. L'evangelizzazione nelle terre di missione ne corona gli ideali di servizio e di santificazione, nella *verità* e nella *carità*.

Oggi la *Famiglia dei Discepoli* articola la sua specifica missione nelle seguenti istituzioni:

— Presidenza, Amministrazione centrale, Istituti maschili dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia;

— Casa per anziani "Stella Maris" — Siponto (Foggia);

— Istituto "Pietruccio Leone" — Mondello (Palermo);

— Casa di formazione per i Discepolini — Orvieto (Terni);

— Casa di spiritualità e Centro giovanile "P.G. Minozzi" — Policoro (Matera);

— Studentato dei Discepoli e Casa generalizia. Via dei Pianellari, 7 — Roma;

— Parrocchia "Sacro Cuore" — Gioia del Colle (Bari);

— Parrocchia "Madonna della Neve" — Roccadimezzo (L'Aquila);

— Parrocchia "Gesù Divino Maestro" — Itaquaquecetuba SP (Brasile).

## **ECCO CINQUE TESTI INDISPENSABILI PER CONOSCERE LA ISPIRAZIONE DELL'OPERA NOSTRA ALLE RADICI**

- **EGISTO PATUELLI**  
**P. GIOVANNI SEMERIA**  
pp. 217
- **RODOLFO ATZENI**  
**PROFILO D'UNA GRANDE ANIMA**  
pp. 137
- **P.G. MINOZZI**  
**RICORDANDO**  
pp. 135
- **ROMEO PANZONE**  
**P. GIOVANNI MINOZZI**  
pp. 213
- **D. VIRGINIO DI MARCO**  
**SUL FILO DEI RICORDI VENTICINQUE ANNI  
CON P. GIOVANNI MINOZZI**  
pp. 153
- **P. GIOVANNI MINOZZI**  
**L'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA**  
pp. 198

I volumi sono editi dall'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e possono essere richiesti ai seguenti indirizzi:

### **OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA**

Via dei Pianellari, 7 - 00186 ROMA

Tel. 06/6541409

### **OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA**

Via A. Caccianino, 19 - 20131 MILANO

Tel. 02/29502

EVANGELIZARE *pauperibus misit me* è il bollettino mensile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia diretta dalla Famiglia dei Discepoli.

L'abbonamento contribuirà a sostenere l'attività benefica dell'Opera e a ripetere mensilmente l'amichevole incontro su notizie ed argomenti di vicendevolesse gioventù.



**NELLA VERITÀ  
E  
NELL'AMORE**

2 Gv 1,3

L. 5.000